INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII Ric. - ROMA, Via della Stampa (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali di quest'Ufficio, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: in pagina Cent. 50 - in fine L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	6 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	11 50
Stati fuori dell'Unione Post.	64	32	13 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le novità di Massaua.

Una querela contro il giornale di Sbarbaro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10,35 pom. — Belcredi telegrafa alla *Tribuna* da Massaua che perdurano i dissidii fra i vari rappresentanti di Menelik nelle provincie dell'impero etiopiche. Ras Alula sarebbe sempre diffidente verso di noi. La situazione in complesso è poco rassicurante.

Il generale Gandolfi ha compiuti importanti studi per la riforma del sistema tributario della nostra colonia, la quale — col nuovo ordinamento — dovrebbe fin dal prossimo esercizio, annuncia costarci, rendere circa 300,000 lire.

La *Tribuna* però crede poco a questo nuovo cespite d'entrata.

— Stamane l'on. Lacava, sottosegretario di Stato per gli interni, ricevette il sindaco di Roma e gli assessori Simonetti e Scialoja, coi quali discusse intorno alla condizioni del bilancio municipale.

— L'avvocato Attilio Luzzatti, direttore della *Tribuna*, sporgerà querela contro l'editore Perino per un articolo ingiurioso contenuto nel primo numero del giornale di Sbarbaro: *Il libero edificare*.

I commenti alla sentenza degli studenti fischiatori di Carducci.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 9,10 pom. — Il *Fanfulla* non è soddisfatto per la sentenza del Tribunale di Bologna contro gli studenti che hanno fischiato Giosuè Carducci. Quel giornale trova strano e non chiaro che lo studente Solaroli, provato reo di oltraggi ad un pubblico funzionario, se la cavi con duecento povere lirette di multa.

La *Capitale* invece trova la sentenza perfettamente equa e conforme a quanto si attendeva l'opinione pubblica.

Anche l'*Opinione* come il *Fanfulla* non pare soddisfatto e crede necessario di migliorare l'ambiente della Università affinchè vi entri il sentimento del dovere. Soggiunge che i processi clamorosi non giovano e forse gettano olio sul fuoco. Occorre regolar meglio e più energicamente le Università ed i rapporti fra professori e discepoli; urge soprattutto eliminare le perturbazioni morali e le cause di disordini materiali.

Il ritorno di Nicotera.
Al Quirinale ed alla Consulta.
Promozioni nella marina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,40 pom. — Secondo il *Fanfulla* l'on. Nicotera, ministro degli interni, farà ritorno a Roma giovedì venturo.

— Stamane il Re ricevette i ministri per la consueta firma dei decreti e per le relazioni d'affari.

L'onorevole Di Rudinì ricevette anch'egli alla Consulta il Corpo diplomatico.

— I signori Annovazzi e Persico, capitani di fregata, sono promossi capitani di vascello.

La conferenza dell'on. Villa sul divorzio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 9,20 ant. — Ieri sera al *Circolo dei Giornalisti* l'onorevole Tommaso Villa, autore, come sapete, di un notevole progetto sul divorzio, ha tenuto l'annunciata conferenza sulla importante questione. Erano presenti l'on. Naquet, che, come sapete, fu in Francia uno dei più fervidi fautori della civile riforma, il prefetto, gli onorevoli Parenzo, Garelli, Siacci, Bartolini, numerosi pubblicisti e anche molta signore.

Presiedeva l'avvocato De Benedetti, presidente del Comitato promotore. Villa ha parlato splendidamente, dimostrando il fondamento giuridico, morale e sociale del divorzio. Egli si scagliava dall'accusa mossa ai fautori che il divorzio significhi incoraggiamento al vizio; anzi afferma il divorzio essere per se stesso e pe' suoi effetti un freno morale. Citava quindi l'esempio di tutti i popoli civili che hanno accettato in parte o totalmente l'istituto del divorzio. L'oratore fu stringente, incalzante nella sua argomentazione. Parlò in forma smagliante e fu salutato da grandi acclamazioni.

Le elezioni politiche parziali di ieri.
Macerata - Grosseto - Pisa.

MACERATA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Inscritti 22,259; votanti 12,934 — Luzi ebbe voti 8130; Lazzarini 4585; Sparvoli 2238. Manca una sezione.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Inscritti 28,724; votanti 16,841 — Panattoni ebbe voti 9243; Ruggeri 7150. Mancano due sezioni con 908 inscritti.

GROSSETO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Risultato completo dell'elezione compresa la sezione mancante: Accinni ebbe voti 3730; Socci 3668.

Circa la elezione di Grosseto ci scrive il nostro corrispondente (*pst*) in data 5:

« Fin dal mattino si poteva facilmente comprendere come dovesse essere scarso il concorso alle urne, essendo la città poco animata. Qualche affisso qua e là portante o il nome del Socci o quello dell'Accinni, qualche scritto sui muri e nulla più. I seggi furono presto occupati e alle 4, cominciato lo spoglio delle schede nelle varie sezioni, si venne presto al risultato definitivo che mi affrettai a telegrafarvi or ora.

« Nè deve far meraviglia a vedere riuscito il Socci con cento voti più del candidato liberale, se si pensi che anche altre volte si ebbe in Grosseto tale risultato quando si trattava dell'elezione del Racchia, risultato modificato poi dei bella da quelli di Orbetello e Santo Stefano e altri paesi di mare, i quali sono certo anche questa volta avranno votato compatti per l'ammiraglio Accinni, loro candidato.

« Non vi parlai dei discorsi dell'on. Cavallotti fatti qua e là per i paesi della montagna, perchè proprio non era il caso, avendo lasciato il tempo che hanno trovato.

« Del resto, come già vi scrissi, i radicali erano rassegnati a vedere trionfare il candidato liberale e so ora si abbandonano alla gioia della vittoria ottenuta in città, le fanno appunto per il convincimento che hanno che domani riceveranno la notizia ufficiale dell'elezione dell'Accinni in tutta la provincia. »

Un Comizio politico a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,40 pom. — Oggi al Teatro Politeama Garibaldi un Comizio politico presieduto dall'on. Pantano. Parlarono contro la triplice alleanza, contro la politica africana e contro l'attuale ordinamento militare gli onorevoli Mirabelli, Colajanni ed Imbriani.

Il presidente Pantano mise in votazione un ordine del giorno, nel quale si propone che il Governo rinunzi alla politica coloniale e pensi a provvedere alla difesa del Paese senza esaurire le forze economiche.

L'ordine del giorno rivendica pure alla nazione il diritto di pace e di guerra e la conoscenza dei trattati di alleanza.

I radicali convenuti al Comizio votarono quest'ordine del giorno fra gli applausi.

La Commissione d'inchiesta per l'Africa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 6,5 pom. — La Commissione d'inchiesta pei fatti d'Africa partirà di qui il 9 corrente. Il presidente di quella Commissione, senatore Borgnini, conduce seco il deputato Falcone, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Napoli. Funzionerà da segretario del Borgnini il cav. Virgilio.

Negoziati austro-tedeschi pel trattato di commercio.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La *Politische Nachrichten* hanno da Budapest: « Nei negoziati commerciali austro-tedeschi oltre alle formalità sonvi ancora alcuni punti da regolare. Sebbene l'accordo sia quasi certo, tuttavia i negoziati finiranno appena il 20 corrente. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, quantunque ignori se il dazio sui grani si ridurrà a tre marchi o mezzo può però assicurare che la Germania nel trattato di commercio coll'Austria è intenzionata di impegnarsi soltanto con questa Potenza riserbandosi libertà d'azione di fronte alle altre Potenze.

Il grave incidente italo-americano.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Sembra certo che soltanto due vittime del linciaggio erano sudditi italiani; uno sarebbe un ladro siciliano, l'altro un assassino; ambedue erano latitanti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Un dispaccio da San Giuseppe (Missouri) afferma che il dottor Leach, cittadino americano dimorante in quella città, è attualmente prigioniero in Italia per ordine del Governo italiano.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il marchese Imperiali assunse ieri dal 31 scorso marzo la direzione degli affari correnti della Legazione italiana. Il barone Fava, che negli scorsi giorni era indisposto, è ora migliorato e partirà l'11 corrente a bordo dal *Guascogna*.

Il nuovo ambasciatore russo a Roma.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Ieri i sovrani ricevettero in udienza Wlangali, nuovo ambasciatore a Roma.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Stasera all'Ambasciata italiana fuvvi pranzo in onore di Wlangali, nuovo ambasciatore russo a Roma. Assistevano Giers, altri ministri ed alcuni dignitari di Corte.

Il Congresso operaio a Bruxelles.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — All'odierna riunione del Congresso operaio, presieduto da Desfuisseaux, intervennero circa 500 delegati rappresentanti 260 gruppi di operai. Si votò una mozione secondo cui i lavoratori belgi dichiararono solidali nelle rivendicazioni coi minatori di tutti i paesi e giurano di aiutarli a rivendicare la libertà.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La discussione nel Congresso dei delegati operai fu oggi animatissima. I delegati dei centri carboniferi si pronunziarono generalmente in favore di uno sciopero immediato mentre i delegati degli altri centri chiesero il rinvio dello sciopero dovendo la Camera occuparsi tosto della revisione della Costituzione.

Volksern, in un ordine del giorno lungamente motivato, domandò che si conferiscano pieni poteri al Consiglio generale del partito operaio pel caso che le Camere non intraprendano subito dopo la vacanza di Pasqua la discussione della revisione. Aggiornisi lo sciopero generale dopo il voto sul bilancio, ma si agisca allora con fermezza. L'ordine del giorno approvossi per acclamazione alla quasi unanimità. L'Assemblea si disperse cantando la *Marsigliese*. Volkers fece un caldo appello a favore dello sciopero pel 1° di maggio.

Le ultime notizie da Sofia.
Nuove scoperte.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La Polizia scoprì alcune cartucce di dinamite e parecchi razzi sotterrati nel giardino della casa d'un individuo in cui moglie lo ha denunziato.

Telegrafano da Belgrado, 4:

I nostri giornali, in base a conferme venute da Sofia, insistono a dire che Stamboloff rimase leggermente ferito all'orecchio destro. Così pure si asserisce che il console generale austro-ungarico ed il console belga hanno protestato perchè nella notte dell'attentato vennero rinchiusi essi pure in carcere e non furono lasciati liberi che il mattino seguente, ad onta che a coloro che li arrestarono avessero fatto capire la loro condizione.

Secondo notizie telegrafiche dal confine alle *Mate Novine* e al *Narodni Dnevnik*, a Sofia regna il terrore.

I cittadini vengono segnati dai gendarmi per le vie, nei caffè; la città è occupata letteralmente dai militari; è severamente proibito di fare capannelli per le vie; continuo di caso vennero perquisite e a tarda notte cittadini pacifici continuano ad essere tratti brutalmente agli arresti. Le carceri ne sono piene. Molte famiglie forestiere, austriache, francesi, ecc. chiesero di poter partire, ma la Polizia non permette ancora a nessuno di lasciare la città.

Corre poi insistente la voce qui che il principe Ferdinando, dopo la notte che successe all'attentato, sia sempre in preda a un forte orgasmo e febbricitante e che abbia avuto pure un assalto epilettico che lo costrinse per un giorno intero a guardare il letto.

Telegrafano da Pirot, 4: Da Sofia giungono notizie contraddittorie. Fra altro si dice che lo Stamboloff insiste perchè si faccia un clamoroso processo al Karaveloff e a tre suoi partigiani, facendoli giudicare da un Tribunale speciale. Sintomi gravi a carico del Karaveloff sono che l'assassinio di Beltchieff avvenne presso la casa di Karaveloff; che costui partecipò ai moti rivoluzionari di Silistria e di Rustchuck ed alla congiura del maggiore Panitza.

Qui si osserva che se Stamboloff riescirà a fare il processo, Karaveloff si potrà considerare bello e spacciato, perchè tutta la ira del Governo e della Stampa bulgara sono dirette contro di lui. Egli, però, nei suoi interrogatori giura di non saper nulla del recente complotto.

La Camera ellenica e l'affare Tricupis.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — La sessione della Camera è stata chiusa. La Camera delibererà di nominare un'inchiesta sull'affare Tricupis alla ripresa dei lavori parlamentari in ottobre.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Si ha da Atene che l'aggiornamento della nomina della Commissione d'inchiesta è considerata come un indietreggiamento da parte del Governo. Assicurasi che parecchi deputati influenti della maggioranza minacciarono Delyanni di abbandonarlo se insistesse sulla nomina immediata della Commissione stessa.

Un prestito demaniale per l'Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Milner, sottosegretario per le finanze, è partito in congedo per tre mesi. Egli è autorizzato ad effettuare la conversione d'un prestito demaniale se presentasi un'occasione favorevole.

Lo tsarevich in China.

HONG-KONG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Lo tsarevich è arrivato iermattina; fuvi scambio di visite col governatore inglese. Stamattina è ripartito per Canton, dove lo riceverà il vicerè chinese.

L'incidente di Uskub.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — In seguito all'affare di Uskub il vali di Kossovo, a richiesta dell'ambasciatore austriaco, venne sospeso. Il governatore di Pristina lo surrogò provvisoriamente. Tutte le altre domande dell'ambasciatore essendo state esaurite mercè i sentimenti concilianti del sultano, l'incidente è chiuso.

La Camera greca e la responsabilità del Gabinetto Tricupis.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La Camera decise di lasciare in sospeso fino alla prossima sessione l'affare della messa in accusa del Gabinetto Tricupis. Oggi la Camera tenne la sua ultima seduta.

I nostri prodotti all'estero.

Dal Museo Commerciale di Milano ci si comunica:

« Una Casa di Tunisi desidera entrare in rapporti d'affari con fabbricanti italiani di zoccoli in pelle, di cucchiai di legno e di scope.

« V'è anche domanda per della piazza di conterie di Venezia.

« Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Museo Commerciale di Milano, via Santa Maria, 16.

Sbarbaro a Savona.

Savona, 5 aprile.

(Σ.) — Alle due pom. di quest'oggi giunse fra noi il prof. Sbarbaro. È di aspetto fiorente, ha la barba ed i capelli lunghi. Venne acclamato da un'immensa folla accorsa alla stazione per salutarlo. Fu grande l'entusiasmo dei savonesi alla vista del loro concittadino che così tosto i cavalli vennero staccati dalla carrozza, colla quale Sbarbaro intendeva percorrere le vie della città, e portato quasi in trionfo al suono della musica cittadina. Sbarbaro parlò alla folla, inneggiando alla terra dei suoi padri, al Re gentiluomo, ai suoi elettori della Lunellina.

La Gazzetta del Popolo è un po' borbottona, ma, via, è anche buonina; a go' per volta si può benissimo farle intendere la ragione. Solamente ci vuole un po' di pazienza per noi, per lei e anche pei lettori.

Per esempio, colla buona volontà di pigliarci in fallo, alla adesso vuol farci dire che noi abbiamo cambiato contegno solo perchè fu cambiato il prefetto; e lì, già un predicozzo per ammonirci che « tutta la politica italiana non può essere impernata sul cambiamento di un prefetto » e che « un programma ministeriale consiste in qualche cosa di più vasto, di più completo, di più elevato che nel trasloco di un funzionario. »

Ma giusto, ma sacrosantamente vero, quello che scrivete, egregia consorella!

Però non fate dire a noi quello che non abbiamo mai sognato di dire; e dai nostri periodi non levate solo una prima frase alle vi fa comodo, per tralasciare le altre che vi imbarazzano. Questa può essere polemica facile, ma non è seria, nè onesta; e non dovrebbe essere da voi.

Perchè noi abbiamo avuto « deferente aspettazione » verso il *Ministero*, lo abbiamo scritto chiaro. « Al « postutto, scrivevamo ieri, a colmare « l'abisso » trovato dalla *Gazzetta del Popolo* sono intervenuti « parecchi fatti; e per lo meno parecchi fatti nuovi « e buoni hanno gettato un ponticello fra i due cigli oni di questo abisso: — per esempio abbiamo « avuto qui in Torino il cambiamento di un prefetto « e di un cattivo e partigiano indirizzo dell'amministrazione locale; abbiamo avuto al Parlamento le « liberali dichiarazioni del Nicotera, e alcuni buoni « atti di lui e dei colleghi, e poi la votazione del 21 « marzo.... »

Ora tutto questo dove leggere la *Gazzetta del Popolo* se le basta il fiato, non una frase soltanto, quella che le fa più comodo.

E del resto è proprio reale e così profondo l'abisso che la *Gazzetta del Popolo* crede di avere scoperto tra i nostri articoli di due mesi fa e la « deferente aspettazione » che professiamo oggi per il Ministero Rudinì dopo due mesi di prova e i fatti intervenuti? E proprio così stonata la nostra « deferente aspettazione » d'oggi che pure abbiamo imparato dai Demaria e Danco, creature della nostra consorella?

Il 7 febbraio concludevamo i nostri articoli con queste parole: « Segli (il Rudinì) riesca, è difficile « prevedere. E sembra pure. Noi non faremo difficoltà, « nè crederemo imbarazzi: *lieti se ne verrà il bene « del Paese.* » Che vuol dir altro tutto ciò senonchè non avevamo partito preso contro nessuno; ma solo scopo nostro era il bene del Paese?

In due mesi « non sono ancora guarite le condizioni economiche del Paese, non è conseguito il pareggio, non sono ancora compiute le riforme amministrative, il Governo non ha ancora ottenuto grandi successi di politica estera od interna », ne convenimmo. Ma qualche cosa di meglio, lo ammetterà la *Gazzetta del Popolo*, s'è ottenuto, o almeno non si è peggiorati; ed è già un bene anche questo di fronte al passato.

Seppure in conclusione possiamo dirci d'accordo, e la *Gazzetta del Popolo* non ha ragione di metterci fra gli « idioti » per troppa modestia. No, essa ha tutta la « mutabilità dei saggi ». Infatti ieri, avant'ieri e l'altro di osteggiava il nuovo Ministero e metteva quasi in canzonatura la visita dell'onorevole Nicotera; oggi invece, con molta moderazione, scrive: « Amici personali di alcuni degli attuali ministri, ci auguriamo con sincero animo che la condizione in cui si sono lasciati travolgere non li affoghi. *Con questo augurio aspettiamo l'attuazione del loro programma*, che discuteremo liberamente ed imparzialmente, come è nostro costume « con amici ed avversari. »

Dunque, aspettazione anche per essa?

Ch'edete se non è buona la egregia consorella! E se non lo anch'essa, meglio di noi, la « mutabilità dei saggi? »

Una rimostranza di Caprivi a Rudinì.

L'Agenzia telegrafica inglese detta *Exchange Company* riceve da Parigi il seguente dispaccio che non si può certamente accogliere senza la massima riserva:

« Il generale von Caprivi, per ordine dell'imperatore, fece rimostranza al Governo italiano per la recente dichiarazione fatta dal marchese Di Rudinì alla Camera, che l'Italia considerava la triplice alleanza come puramente difensiva. Caprivi avrebbe fatto notare al ministro italiano che tali affermazioni rengono ad indebolire l'alleanza che tutti i Governi interessati dovrebbero invece mirare di rendere forte. »

Le grandi manovre della flotta austro-ungarica.

Da persona amica riceviamo da Pola:

« Da un paio di mesi in questo arsenale si sta lavorando notte e giorno per allestire quasi tutte le navi da guerra alle a prendere il mare. Mai Pola vide un simile lavoro e sprito con maggior sollecitudine. Si pensa di mettere in assetto di guerra l'intera flotta, come se si trattasse di mandarla contro l'inimico.

« Le manovre navali di quest'anno perciò avranno un'importanza eccezionale. Esse avranno luogo nelle acque dalmate e al periodo di chiamata delle classi sarà presente anche l'imperatore Francesco Giuseppe e chi dice pure l'imperatore Guglielmo, che andrebbe in Dalmazia accompagnato da una forte squadra.

« Questo autorità ricevettero già da Vienna il programma delle prossime manovre, e quando fu qui or non è molto il comandante in capo della marina da guerra ammiraglio barone Sterneck, in una conferenza dello stato maggiore egli impartì le disposizioni riguardo al comando della flotta e delle singole navi, che saranno armate come in tempo di guerra, cosa che sinora mai si fece.

« Le manovre dureranno dai primi del venturo maggio fino alla metà di luglio. Esse però in principio avranno un'importanza minima perchè non verranno fatti che esercizi tattici, di velocità, ecc. Il secondo periodo invece sarà dedicato a prove di sbarco e ad attacchi in alto mare.

« Alla fine delle manovre avrà luogo una guerra navale finta. L'obbiettivo è questo:

« Una flotta nemica, che sarà comandata dal contrammiraglio Hipke, attaccherà la flotta di difesa, la quale sarà sotto il comando del contrammiraglio Rohracheidt, e tenterà, su vasta scala, uno sbarco sulla costa di Valsoldone presso Spalato. L'accampamento della flotta di difesa verrà fatto come se veramente si trattasse di una difesa reale, ed esso sarà munito di tutti i mezzi moderni di difesa, quali lanciasiluri, reti di ferro, mine sottomarine, ecc.

« Si crede che il numero delle navi che prenderanno parte a queste importanti manovre ascenderà a trenta, fra le quali tutte le migliori, come sarebbe dire le corazzate, ultimamente costruite, *Arciduca Rodolfo, Arciduchessa Stefania*, l'incrociatore *Francesco Giuseppe*, e la maggior parte delle corazzate più grandi e le torpediniere d'alto mare. »

La partenza della principessa Clotilde per Frangins.

Com'era stato annunziato, stamane, alle ore 8,35, la principessa Clotilde, accompagnata dalla sua dama d'onore, è partita per Frangins.

La Borsa

Rivista settimanale.

5 aprile.

Da due settimane a questa parte le condizioni dei nostri mercati finanziari, che anche in mezzo alle difficoltà dei tempi avevano saputo trovare qualche momento di rianimazione, vanno facendosi neglette. Il movimento degli affari si restringe ognor più, ed a gettare nuova sfiducia nel pubblico vengono per mala sorte, nel campo economico, i dissesti di Livorno e di Genova, ed in quello politico gli incidenti d'Africa e d'America e la generale incertezza circa le soddisfazioni che potranno essere dato ed i provvedimenti che verranno presi. E mentre per noi questi incidenti sono ragione più diretta per paralizzare il movimento finanziario, per l'Europa tutta è fonte di preoccupazione quanto succede in Bulgaria ove l'opera agitatrice e demolitrice della Russia si fa più viva che mai, rendendo ancora una volta di più probabile lo scatto di quella scintilla che potrebbe far divampare il terribile incendio d'una guerra europea.

Così nella pochezza dei nostri mercati si rispecchiano ora le condizioni, anche poco floride, dei mercati esteri, poichè ognuno di essi ha il suo punto di preoccupazione.

Il mercato inglese ha l'incubo degli avvenimenti della repubblica sud-americane. Anche ultimamente la notizia della sospensione dei pagamenti della cedole da parte della provincia di Buenos-Ayres non è certo venuta a migliorare lo stato delle cose; però essa era ormai aspettata e non produsse quel disastro che poteva temersi. Perciò non verificandosi quella peggiore che ora nelle speranze della speculazione ribassista, questa dovette ricoprirsi per la liquidazione e tende così relativamente alti i prezzi. Però non si deve assumere con un buon andamento di mercato quello che è effetto di ribasso dovuto a manovre più o meno riuscite.

Il mercato di Berlino ha tenuto un contegno piuttosto irregolare. Nella previsione che sottrarre rilevanti impegni al ribasso da regolare, la tendenza già da parecchi giorni propensa alla fermezza si era decisamente spinta al rialzo. Senonchè l'opinione che si potesse fare assegnamento sopra uno scoperto considerevole si mostrò fallace ed invece di ciò si ebbe a notare una eccessiva abbondanza di titoli. Ciò produsse un rivolgimento nella tendenza e la debolezza ha tornato a prevalere.

Il mercato di Parigi per la sua grande mobilità è rimasto più calmo e fermo, ma, almeno per il nostro titolo, non fu brillante. Dopo le feste pasquali il nostro Italiano cominciò a declinare e, quantunque non siano mancati tentativi di ripresa si chiuse debole a 93 60, mentre si era esordito a 94 30.

In casa abbiamo una settimana climaterica, specialmente pei valori.

La Rendita, ancora di salvezza a cui in questi ultimi tempi si sono aggrappati tutti i naufraghi della grande burrasca finanziaria, ebbe una settimana con poche transazioni. Uscita dal mese di marzo a 95 65 in media con una quotazione di 95 85 per prossimo, perduto il riporto, che era sempre di 30 centesimi, si ridusse nella quota di 95 55, e poi gradatamente, non sostenendosi per il poco movimento di affari ed anche per un po' di inquietudine politica, discese sino a 95 45.

Giova per essa attendere la scioglimento della questione cogli Stati Uniti e qualche più accentuato miglioramento nelle cose africane o nelle relazioni colla Francia perchè essa possa ritrovare corsi migliori.

La Borsa nostra si ribizzarrì invece piuttosto coi valori e segnatamente coi *Mobiliari*, il quale ebbe un'ottava oscillantissima: da 520, 521 ptombò a 514, 518, si rialzò a 516, proseguì nuovamente fino a 523 e chiuse a 518.

Le *Terme* ferme, ma con pochi affari, a 409, 412. Il *Banco Sconto* ha perduto la posizione delle 140 lire per le serie A, 97 per la B, per ridursi a 94, 60 per la prima, a 90 per la seconda; le *Tiberine*, avviate al predetto titolo dai rapporti che tutti conoscono, insegnarono ad esso la strada della discesa riducendosi da 40 lire a 31, 83.

I titoli ferroviari rimasero stazionari, ma con pochi affari: le *Meridionali* a 307, 608, le *Mediterranee* a 349, 320, con qualche buona transazione a 320 50. Migliorano le *Sicule* da 570 a 575.

Il *Credito Industriale* ebbe qualche buon momento, e da 201 lire, cifra nella quale aveva chiusa l'ottava precedente, rimmigliorò a 204, 209 fino a 209, ma non resse, e lo troviamo in chiusura a 206.

Le ammalate della settimana furono le *Fondiarie*, che si ridussero al lumicino a poco a poco, e le *Assicurazioni Milano*.

Le prime patono atrofizzante a 10 lire; le seconde da 75 lire si ridussero a 65, e per un leggiero miglioramento riconquistarono le 70 lire.

Tale l'andamento del mercato valori; ripetiamo però che gli affari furono molto ma molto limitati e che la quota di quest'ottava avrebbe potuto essere postillata da infinite qualifiche di *nominalità*.

BORSA UFFICIALE.
6 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio 95 27 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 07 1/2 101 17 1/2	— — — —
»	101 — — 101 10 —	— — — —
Svizzera	100 57 1/2 100 67 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 29 — 25 31	—
Id. lungo	— — — — 25 30 — 25 32	—
Germania +3	— — — — breve 123 7/8 124 1/8	
	lungo 123 7/8 124 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 aprile. — La settimana si apre svogliata e con affari, cosa non più nuova da qualche tempo a questa parte. La Rendita poco brillante: gli affari si concentrano sulle *Mobiliari*, ferme sulle 519, e su qualche *Sorveglianza di Milano*, che riprese a 72 50.

Rendita cont. 95 30 95 25.
Rendita fine corr. 95 50 95 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	519 —	519 50	Ferr. Mer.	607 —	— —
Torino	409 —	— —	Ferr. Med.	519 —	520 —
B. S. (A)	93 —	— —	Ferr. Sic.	573 —	574 —
Serie B	90 —	— —	Fondiaria	14 —	— —
Tiberine	32 —	33 —	Cartiere	385 —	386 —
Cred. Ind.	204 —	205 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 71 50 72 50 73 —.
Strade Ferrate Tirreno 403 —.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 4 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 15 1/8
Petrolio Standard White a Filadelfia	C.	7,20
» » » a New-Orleans	»	7,25
Cotone Middling	»	9
» » » a New-Orleans	»	8 11/16
Entrata cotoni nella giornata Balle	N.	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000
» pel Continente	»	10,000
Frumento rosso	D.	1 08
Granoturco	»	0 59
Farina extra	»	da 4 10 a 4 80
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	21
» — » good	»	20 1/4
Zucchero Mascavado N. 12 (tariffa nuova)	»	3 1/2

Esportazione di seta nel 1890.

Giorni addietro furono riportate le cifre che indicavano la esportazione del vino verificatasi durante il 1890 in confronto ai dati relativi all'annata precedente, rilevando la grande diminuzione verificatasi in quel ramo speciale del nostro commercio.

Una esportazione invece molto maggiore del doppio a quella del precedente anno è che rappresenta un aumento di valore di oltre 90 nella lire si è verificata per l'uva fresca. Ma invero mentre nel 1890 furono esportati dal Regno 51,813 quintali di uva fresca del valore di L. 1,000,000, nel precedente anno l'esportazione del medesimo prodotto raggiunse appena i 21,525 quintali, dell'importo di L. 600,000.

Il servizio degli esposti e la ricerca della maternità

III.

(*Vedi Numeri 78 e 97*).

« Sta bene — diceva con limpido coraggio l'onorevole Negroni al Consiglio provinciale di Novara — so bene che molti difendono siffatti Ospizi (di illegittimi) in nome della morale per evitare lo scandalo di veder donne che non hanno marito e pure hanno un figliuolino al seno. La morale? Ma so la morale è offesa ed è scandalosa la procreazione della prole fuori di matrimonio, non è forse colpa più turpe e scandalo peggiore che questa prole disgraziata resti priva delle cure materne, e per un errore, di cui essa è innocente, subisca il più orribile di tutti i castighi, quello di essere educata da chi non ha per lei altro amore nè altro interesse fuori della mercede che ne ricev? La prima è una colpa, ma trova almeno la sua scusa nella fragilità e negl'istinti dell'umana natura. La seconda è un delitto senza possibilità di verona scusa nè attenuazione, perchè ripugna ad ogni sentimento di umanità, e di tanto accresce il peso di quella prima colpa, quanto le toglie la sola riparazione onorevole, che è di riscattare con una buona e amorosa educazione la illegittimità del concepimento. »

Il Negroni citava l'esempio augusto di Roma, dove Piccolomini, che fu papa col nome di Pio II. Avrebbe potuto pure citare il cardinale Pietro Bembo, che nelle sue lettere scelte, date in parecchi agli scolastici del ginnasio, dimostra di curarsi amorosamente dei figli Lucilio, Torquato ed Elena avuti dalla sua Morosina. Anche senza la facile citazione del Bembo la relazione dell'avv. Carlo Negroni venne applaudita dal Consiglio provinciale di Novara, e meritamente, imperocchè accoppiava l'erudizione alla giustezza originale delle idee, la chiarezza alla grazia e alla forza dell'argomentazione.

Il presidente Quintino Sella, sull'esempio dell'unanimità dei consiglieri, faceva la proposta, completata dal senatore Giovanola, che la relazione Negroni stampata a parte venisse distribuita al Parlamento nazionale, al Governo del Re, a tutti i Consigli provinciali, ai Municipii più cospicui del regno e alle altre Amministrazioni interessate.

Il ministro Nicotera presentando alla Camera dei deputati il 22 novembre 1877 un disegno di legge sul servizio degli esposti, inseriva fra gli allegati la detta relazione del Negroni appoggiata pure da una memoria della provincia di Como; e compendiava egli stesso la situazione in questo specchio: « un numero straordinario di fanciulli abbandonati sotto il pretesto di provenire gli abbandoni; una spesa gravissima per i contribuenti, causa, fra le altre, di impoverimento della Nazione, nello scopo di soccorrere alla povertà..... una mortalità sconosciuta in Italia tra i fanciulli, un vero eccidio commesso all'ombra della legge, sotto il manto della carità, per impedire che qualche madre snaturata inferisca contro il frutto di un colpevole amore..... ecco il bilancio, che riguarda il servizio degli esposti, giusta l'attuale nostra legislazione. »

Lo stesso avvocato Negroni, a nome di una Commissione rinforzata, presentava il 18 ottobre 1878 al Consiglio provinciale di Novara un altro rapporto magistrale o concettoso, da cui abbiamo pure molto spigolato per queste recensioni; e concretava, salvi i temperamenti transitorii, questa capitale proposta, che *in Provincia, col concorso dei Comuni, non mancherà se non gli esposti contemplati dalla legge comunale e provinciale, ossia quelli che si troveranno abbandonati in luogo pubblico o in luogo solitario, senza che si conosca alcuna persona la quale abbia il dovere di mantenerli.* Il Consiglio presieduto da Quintino Sella approvava con voti unanimi tale proposta. La riforma pareva adunque bell'e attuata. Lo stesso Consiglio in una successiva seduta del 28 dicembre 1878 aumentava i cuscinetti per evitare gli urti e lo scosso nella situazione. Ma altro che cuscinetti! Che è? Che non è?

Come un fulmine a ciel sereno cadde il decreto reale del 16 maggio 1879 contrassegnato da Depretis, con cui, udito il parere del Consiglio di Stato, « ritenuto che i principii generalmente adottati dalla « moderna civiltà e che informano le leggi regolatrici della materia degli esposti reclamano assolutamente a che si accolga l'interpretazione voluta dal « Consiglio provinciale di Novara, » si annullano le sue deliberazioni, ecc.

Il decreto reale venne accompagnato al prefetto di Novara da un rescritto dell'on. Morana, segretario generale del Ministero dell'interno, in cui si diceva nientemeno: « che il provvedimento adottato dal Consiglio provinciale di Novara sarebbe un infelice « ritorno, non al sistema della ruota pur or ripudiato, « ma a quei barbari e feroci costumi ai quali la « ruota non pur stato un primo rimedio;

« Che mai si appone il Consiglio provinciale di « Novara nel darsi a credere che limitando il ricovero ai veri esposti il carico della provincia sarebbe ridotto dai cinque sesti, perocchè ad un sesto « soltanto dei ricoverati si riconobbe ascendere il « numero dei fanciulli abbandonati da ignoti parenti;

« Che se questo numero si è in tal proporzione « ridotto egli si deve precisamente al sistema delle « accettazioni, col quale si volle ovviare i pericoli « delle esposizioni in luoghi pubblici e solitari, per « cui la pubblica carità il più delle volte giungeva « troppo tarda a salvare dalla morte o per lo meno « da crudeli sofferenze le povere ed innocenti creature abbandonate;

« E che, mancando tale accettazione, il grosso numero rifiorirebbe tosto, ecc. »

Il senatore Giovanola, a nome della Deputazione provinciale di Novara, faceva all'*ukase* di Morana una gagliarda risposta con cui

Sicuro, anche la confusione e la difformità oltre l'assurdo perchè arlecchinesco il mode, e varia la rata di assistenza e mantenimento fra Comuni e Provincie dall'Alpi alla Sicilia, e mentre il Governo impediva alla provincia di Novara di restringere il ricovero ai soli abbandonati delittuosamente, il Consiglio di Stato dispensava poi da ogni servizio la provincia di Mantova pel motivo che l'art. 271 non era stato introdotto con la legge comunale e provinciale nel Veneto, e così debba intendersi dall'art. 287 della nuova legge.

Fece adunque egregiamente l'on. Minelli a risollevare la questione alla Camera, confortando la sua interpellanza di tutta la dottrina e di tutti gli esempi sopravvenuti.

Il Congresso di beneficenza tenutosi nel 1880 a Milano adottava perfettamente le tesi del Consiglio provinciale di Novara.

Altri pubblicisti nella crociata contro i brefotrofi abusivi si sono aggiunti alla pleiade storica di Pellegrino Rossi, Scialoja, Malthus, Giambattista Say, Mac-Culloch, Carey, ecc.

E noi rinviamo modestamente ad un ultimo articolo la nostra conclusionale.

Crumiro.

Contro lo sventramento di Venezia.

Dacchè in nome dell'igiene tutte le città sono state invase dalla mania dello sventramento e del risanamento, anche a Venezia si è formato un esteso partito che invoca l'apertura di larghe strade, la ricostruzione delle vecchie case, il rinnovamento edilizio. Queste aspirazioni hanno avuto per risultati principali dapprima le vie Vittorio Emanuele e Garibaldi, poi la via XXII Marzo.

La legge di Napoli favorì lo sviluppo di questa tendenza e si escogitò uno sventramento esteso su vasta scala che più volte occupò le sedute di quel Consiglio comunale. Ma davanti alla minaccia di questa opera radicale si scandolezzarono i veneziani amanti delle tradizioni, gli artisti tutti, non solo di Venezia, ma anche di fuori, ed il partito avverso al rinnovamento edilizio della regina delle lagune si fece numeroso e alzò vivamente le sue querimonie.

Così nel variare della maggioranza nella rappresentanza municipale una corrente si formava piuttosto in un senso od in un altro; ora prevalendo il concetto che il togliere a Venezia il suo carattere era agire contro agli interessi della popolazione per la quale il forestiero è la principale risorsa, ora trovandosi più forti quelli che in nome dell'igiene pronunciavano il *Delenda Venetia;* la questione quindi dopo parecchi anni ha progredito.

La minaccia tuttavia che il progetto sterminatore venisse ad essere votato ha finalmente preoccupato il Governo, giustamente impensierito dell'avvenire della sorte di una città che si può tutta considerare come un monumento. Il Ministero precedente dunque nominò una Commissione, composta di notabilità della scienza, dell'arte e dell'amministrazione in massima parte veneziane, perchè gli riferisse fino a che punto poteva sussistere la necessità dello sventramento in ordine all'igiene e quali danni ne potevano venire all'arte se si effettuava il progetto di risanamento. Di questa Commissione facevano anche parte i senatori D'Andrade e Boito.

La relazione non è ancora fatta, ma sappiamo che la Commissione adempiè scrupolosamente e minuziosamente al proprio mandato e venne a conclusioni poco favorevoli al progetto. Innanzi tutto la Commissione notò come fosse difficile, per deficienza d'area, il fare caso nuovo per tutta quella parte della popolazione che ne rimaneva priva e come le case operaie per l'addietro costrutte mal rispondessero alle esigenze dell'igiene e della moralità; riconobbe che la popolazione povera vive bensì in bugigattoli a pian terreno umidi, bassi, senza luce, puzzolenti, ma riconobbe pure, in base alle dichiarazioni di sanitari e colla scorta delle statistiche, che le condizioni di questa città dal lato della salute pubblica sono migliori di quello delle altre e che rari sono i casi di febbri malariche o di malattie epidemiche, e i popolani hanno un aspetto florido e robusto; notò che se odori nauseanti si sentono nell'interno della città provenienti dai canali, a marea bassa, il Municipio ha però il torto di non far cessare colla frequenza cui sarebbe obbligato i detti canali; trovò poi che ben poco si poteva abbattere e tagliare senza guastare preziosi monumenti d'arte, e che per trovare giustificabile quasi nessuna delle opere progettate e solo in via di transazione concedette qualcosa ai desideri degli sventratori.

Si può quindi sperare che le smanie innovatrici e l'ingordigia degli speculatori non rimarranno per un po' a contrastare l'interesse artistico, e gli interessi materiali che ne sono conseguenza, della bella Venezia.

Ancora il suicidio di Giovanni Corradini.

Livorno, 4 aprile.

(*g. r.*) — È continuata vivissima l'impressione della fine dello sventurato Corradini. Tutti i giornali locali hanno parole benevoli verso di lui, severe, giustamente severe, contro il figlio snaturato, che, calpestando tutti i più sacri vincoli di sangue, si è reso un reo parricida.

Il giornale *Il Telegrafo*, fra le molte cose, dice che:

« Un lai di Giovanni Corradini, dopo aver lottato « corpo a corpo con le difficoltà d'ogni genere che « può aver maggiori innanzi a sè il capo di una co« spicua Casa commerciale, fu costretto a scendere « giù dalle nuvole e a posar gli occhi sulla prosa « delle faccende sue. Non supremmo dire se nuovo fu per lui tutto quel che vide; ma forse una gran « parte di quelle sciagurate particolarità gli grunse « nuova. Comunque fosse, in quel giorno e in quei « pochi che immediatamente seguirono egli dovette « accorgersi che Dio solo poteva salvarlo e Dio non « voleva prestarsi a questo miracoloso favore.

« Dinanzi alla minaccia certa della infamia, del « discredito sempiterno, della miseria irreparabile, « dinanzi allo spettacolo della rovina della Casa, « della desolazione della famiglia, dell'obbrobrio del « figliuol primogenito, in cui aveva fidato a chius'occhi, « e all'obbrobrio degli altri, cui avea fidato troppo, « che restava mai sulla terra a Giovanni Corradini?

« Quali speranze, quali lusinghe, quali allettamenti « potevano ancora fargli parer desiderabile la vita? « Dove, quell'uomo, poteva correre occultamente a « nascondersi in qualche vallata della sua Svizzera, « in qualche città dell'America per rodere in silenzio « e in mezzo ai rimorsi, ai terrori, alle vergogne, il « tozzo di pane salvato a stento dalla miserabile ro« vina — e magari l'offa impastata colla farina del « diavolo e colle lagrime di tanta e tanta misera « gente ingannata e assassinata col nome di Giovanni « Corradini? »

Queste brevi parole sono sufficienti per dimostrare come lo sciagurato Corradini fosse esso pure vittima dell'inganno e della perfidia di altri.

Stasera alle 5, presenti molte persone, fu celebrato nel cimitero protestante l'ufficio funebre e quindi inumata la salma.

Il sequestro d'un piroscafo della Ditta Lavarello.

Audace tentativo d'evasione.

Genova, 4 aprile (sera).

(Ensio) — Una grave notizia è giunta oggi da San Vincenzo. Ieri arrivava colà per rifornirsi di carbone il vapore *G. B. Lavarello* della Società Lavarello.

La Ditta Corry, che ha l'appalto della fornitura dei carboni, saputo il dissesto della Società, oltre che si negò a fornire il carbone, trattenne in sequestro il piroscafo.

Avvertita per telegrafo la Società, questa incaricò subito l'avvocato Berio, deputato, di telegrafare al Ministero degli esteri onde ottenere la revoca del sequestro. Frattanto il curatore ragioniere Porta depositò alla Banca Nazionale L. 10,000 a garanzia onde la Ditta Corry rifornisca ancora il *G. B. Lavarello* del carbone necessario al viaggio.

Se questo vapore sarà imbarcati 1100 rimpatrianti. Resta a vedere come il Governo portoghese, da cui dipende San Vincenzo, potrà legittimare il sequestro avvenuto, con gravissimo danno per tanta gente.

Frattanto si fanno strada vivissime lagnanze contro la Società. I passeggeri, specie di terza classe, sogliono depositare nelle mani del comandante il piccolo peculio per metterlo al sicuro durante il viaggio. Or bene, sembra che la Società non abbia più voluto fare le restituzioni a questa povera gente di tali somme depositate.

Al Tribunale il fatto è noto anche un poco affare.

Si teme che al vapore *Rosario*, pure in viaggio dall'America verso l'Europa, toccherà la stessa sorte del *G. B. Lavarello*, che trovasi tuttora sotto sequestro.

Oggi nelle carceri di Sant'Andrea una ronda di guardie scoprì che il famigerato Lucini Fedele, autore dell'audacissima grassazione a danno del cambiavalute Peutet, che gli fruttò la condanna di 24 anni di reclusione, tentò d'evadere. Aveva già lavorato 15 giorni, ed era riuscito, col concorso dei suoi compagni del camerone, a fare un buco profondo 40 centimetri. Celandosi per esso il Lucini contava di arrivare ad un giardino del capo-guardiano, che ha una facile uscita in Vico Marcenio.

Vistosi scoperto, il Lucini, che è un pessimo soggetto già bollato con varie condanne, disse: *Ho giuocato una partita, ho perduto, sarà per un'altra volta!*

Il movimento operaio.

I Comizi di Roma e di Firenze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,20 pom.* — Stamane in piazza Santa Croce di Gerusalemme si tenne l'annunziato Comizio degli operai disoccupati. La Polizia aveva prese per la circostanza le solite misure precauzionali ed aveva fatto un grande sfoggio di truppe, di carabinieri e guardie di P. S. Una parte della guarnigione era consegnata nelle caserme. Si fecero inoltre venire rinforzi di truppe da Civitavecchia.

Ieri sera il questore, chiamata nel suo Gabinetto la Commissione promotrice del Comizio, la fece firmare un verbale in cui essa si obbligava a non lasciar trattare di questioni sociali.

Verso le dieci e mezzo erano presenti in piazza Santa Croce circa un migliaio di individui in gran parte anarchici e socialisti. Era presente il deputato Maffi.

Parlarono il solito Gnocchetti ed altri socialisti ed anarchici, i quali anzichè occuparsi della questione dei disoccupati discussero circa i modi ed i mezzi di applicazione della teoria anarchiche. Parlarono anche alcune donne. Non avvenne alcun incidente notevole.

A proposito di questi Comizi il *Fanfulla* osserva che essi anzichè di operai disoccupati sono stati altro che riunioni di anarchici il cui unico scopo è quello di eccitare le masse alla rivolta ed al saccheggio. I fatti dell'8 febbraio 1889 furono preceduti appunto da riunioni consimili tollerate dal Governo. Ora si tiene un poco la via del passato colla differenza che si fa un grande sfoggio di truppa.

Il *Fanfulla crede che* al Ministero degli interni si ritenga giunto oramai l'ultimo termine delle concessioni compatibili colle leggi. D'or innanzi difficilmente si accorderanno permessi per concioni popolari in luogo aperto.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore 5,55 pom.* — Oggi alle ore tre ebbe luogo un Comizio degli operai disoccupati. Il concorso di operai fu poco numeroso. Convennero invece molte guardie e carabinieri. Nei pressi del Comizio erano allineati due compagnie di granatieri. Il servizio pel mantenimento dell'ordine pubblico era affidato all'ispettore Sartoni.

Hanno parlato diversi oratori in senso anarchico e rivoluzionario. Due di essi furono interrotti dall'ispettore di pubblica sicurezza.

Venne votato un ordine del giorno in senso socialista.

Terminato il Comizio una parte dei dimostranti si recarono alla Direzione del giornale *La Vedetta*, e ivi fischiarono gridando: *Abbasso la Stampa venduta!*

Allora intervenne il delegato di P. S. che, cinta la sciarpa, ordinò lo scioglimento della dimostrazione. Poi [illegible] quella località tirò un cordone di guardie e [illegible] ieri.

I dimostranti allora si sciolsero pacificamente.

Un'adunanza di esercenti industrie laniere

Essendo prossima la scadenza dei trattati di commercio e il Governo dovendo quanto prima occuparsi del gravissimo argomento, l'*Associazione dell'Industria Laniera* si è fatta iniziatrice di una riunione in Torino degli industriali laniari del Regno per concordare i voti da sottoporre al Governo e al Parlamento.

La convocazione ebbe luogo colla seguente lettera d'invito:

« *Signori* — In previsione della prossima generale rinnovazione dei trattati di commercio e nel riflesso che tutte le altre nazioni stanno provvedendo alla compilazione di nuove tariffe generali da applicarsi per favorire le proprie industrie, l'Associazione Laniera Italiana e gli industriali in lane credono opportuno convocarsi in assemblea generale per provvedere in tempo ai proprii interessi.

« Si invita pertanto la S. V. Ill.ma a voler prenscrivere a tale adunanza indetta pel giorno 6 aprile p. v., alle ore 2 pom., in Torino nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale (via Venti Settembre, N. 54), gentilmente concessa.

« Qualora la S. V. Ill.ma non potesse intervenire a tale adunanza, si compiaccia dare la propria adesione inviando l'unita scheda firmata al Comitato provvisorio presso la Manifattura di lane in Borgosesia, in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 74.

« *Il Comitato provvisorio:* Per l'Associazione dell'Industria Laniera Italiana, Edoardo Boggio — Manifattura di lane in Borgosesia, il direttore generale rag. Giuseppe Magni — Lanificio di Gavardo, Lanificio Cerino-Zegna, Pietro Angelo Boggio, A. Baglietti, Emilio Bona, Federico Bonzan, Federico Bozzalla, Giuseppe Garbaccio e fratello, Fratelli Piacenza, Fratelli Reda, Maurizio Sella, Sella e Comp., Pietro Torello e Figli, Pietro Ubertalli e Figli, Vercellone G. B. e Figli.

« Torino, 28 marzo 1891. »

Ancora l'espulsione del Cantalupi.

Esposizione internazionale d'arte - Il Lloyd.

Trieste, 3 aprile.

(*X.*) — I giornali di Trieste non hanno fatto commenti sullo sfratto del dott. Cantalupi; riproducono però il brano della *Gazzetta Piemontese* che riferisce sulla sua amicizia col defunto ambasciatore conte di Robilant, e l'appoggio da lui dato alla politica delle alleanze.

Dell'amico Cantalupi qui abbiamo poche notizie. Si sa che gli hanno accordato il tempo necessario per regolare le sue faccende, e si sa inoltre che non intende ricorrere contro il decreto che lo colpisce, forse perchè reputa inutile il farlo. D'altra parte si osserva che non ricorrendo si darebbe causa vinta al Governo di Vienna, ispiratore di quella misura, e potrebbe lasciar supporre che il dott. Cantalupi ritenesse, la qual cosa è inverosimile, giustificata la sua espulsione.

Qui è commentata assai favorevolmente la notizia che anche l'on. Barzilai abbia diretto alla presidenza della Camera la domanda di interpellare il marchese Di Rudinì sullo sfratto del dott. Cantalupi. Questa interpellanza è in particolar modo significante dopo le passate polemiche fra il vostro corrispondente e l'avv. Barzilai, il quale dinanzi ad un diritto leso volle mostrarsi superiore ad ogni personale risentimento.

***

Ieri venne inaugurata con l'intervento dell'autorità la terza Esposizione Internazionale di Arte applicata all'industria, organizzata per cura di questa *Società degli amici dell'Arte*. L'Esposizione occupa i locali del Museo Revoltella e le sale terrene dell'edificio di Horta. In complesso è riuscita abbastanza bene, però si deplora che gli espositori italiani siano poco numerosi. Emergono i lavori delle scuole industriali di Venezia e Milano, i merletti di Burano, i lavori d'intaglio della scuola di Cortina d'Ampezzo, il campionario delle stoffe antiche del Guzzenheim di Venezia. Vienna, Parigi, Londra, Dresda sono bene rappresentati con pregevoli oggetti d'arte applicata all'industria.

***

La questione della rigenerazione del Lloyd rimane tuttora insoluta. Anzi i giornali di Vienna giunti qui oggi dimostrano che la domanda di sovvenzione avanzata dal Lloyd per poter corrispondere alle esigenze del servizio di navigazione imposto dal Governo non può venire accettata. È già più di un anno che si parla, che si discute sulla necessità di far risorgere questa importante Società di navigazione, ma finora non si venne a capo di nulla. Intanto le condizioni della Società si fanno sempre più tristi.

Italia e Francia

Linguaggio nuovo.

Parigi, 3 aprile.

(Père Duchesne) — Non è più una voce isolata che lentamente si eleva; è tutta una intonazione quasi uniforme di benevolenza che traspira ogni giorno più dalle colonne della maggioranza dei giornali e dalle discussioni dei circoli politici e commerciali. L'Italia da qualche tempo ha cessato di essere la *bête-noire* che ha elevata la sua gallofobia all'altezza di un culto; gli italiani ed il loro Governo non sono più quella razza di straccioni e di pellagrosi che sorridono fatalmente alla Francia per averne milioni ed armarsi poscia contro di lei.

La dimane della caduta del Governo Crispi in Italia, a tutto quello che formava il pasto quotidiano di questi giornali, è succeduta una silenziosa aspettativa non affatto scevra di diffidenza nè spastolata degli antichi rancori.

A questo primo periodo di silenziosa aspettativa ne è da qualche giorno succedato un altro ch'io chiamerò volentieri il periodo del linguaggio stentatamente benevolo e della deferente disposizione a nostro riguardo.

***

Io mancherei davvero al dovere di imparzialità importami pel bene del mio Paese, se non vi segnalassi questo notevole cangiamento a nostro riguardo nella Stampa ed anche nelle varie classi della popolazione.

Certamente qualche cosa cattiva e partigiana s'eleva ancora da qualche giornale come dal *Rappel*, in cui trovo un articolo, che tanto più mi addolora in quanto lo vedo firmato da quell'onesto atleta e veterano della Stampa repubblicana francese che si chiama Auguste Vacquerie.

Ma queste sono eccezioni che contrastano e confermano la generale intonazione benevolissima che ha preso il linguaggio dei principali fogli parigini.

Sono eccezioni come lo erano pochi mesi fa i *rarissimi nantes* fra il giornalismo francese che osavano stampare parole meno acri al nostro riguardo fra la corrente italofoba che trascinava e travolgeva — forse *malgré elle* — Stampa e pubblica opinione.

Per tacere degli assennati e sereni articoli del *Matin* e di qualche altro giornale che, tardi ma sempre a tempo, hanno intrapresa una campagna così onesta in favore della soppressione dei dazi che sproporzionatamente gravitano sulle merci italiane importate in Francia a confronto di quelle francesi importate in Italia, pigliamo ad esempio i due recenti più gravi avvenimenti della politica italiana: *l'insuccesso d'Africa* e *la tensione delle nostre relazioni con gli Stati Uniti*.

Questi fatti, non certo lieti per noi, sono stati e sono oggetto qui in Francia di commenti equanimi e benevoli — tolte, s'intende, le poche solite eccezioni, che sono oramai ben lungi dal costituire quella cattiva unanimità di cui addietro.

I giornali d'oggi — dalla *Justice* di Clémenceau, principale foglio del partito radicale, alla *République Française*, all'*Estafette* ed al *Parti National*, i tre giornali magni dell'opportunismo, dal *Voltaire* al *Siècle* — quel *Siècle* di Delonele, ancor non è molto così intransigentemente antiitaliano — tutti si mostrano concordi nell'ammettere il nostro buon diritto contro il Governo degli Stati Uniti, che ci nega, con tutta la sua civiltà, la più elementare delle riparazioni, che la legge d'onore pei popoli sanamente civili.

***

— Bella grazia che ci fanno! — potrà esclamare qualcuno dei miei lettori.

Precisamente il non mostrar piacere pel nostro insuccesso in Africa, il riconoscere il nostro buon diritto nella vertenza cogli Stati Uniti in tempi e con relazioni normali ha da essere semplicemente il da farsi e non costituisce punto un favore, nè una grazia, nè una benevolenza.

Ma io ho voluto fare un po' di comparazione tra l'attitudine dei francesi a nostro riguardo di qualche mese fa coll'attitudine che in questi ultimi giorni specialmente essi hanno assunta, ed ho voluto concludere che essi si mostrano oggi molto ma molto più benevoli verso l'Italia e le cose sue.

Oh! vorrei che i due avanti politici di cui sopra fossero avvenuti l'anno scorso, od anche solo parecchi mesi sono, e le avreste sentito che delicature di latini commenti ci avrebbero sciorinato attorno!

Col carattere eccessivamente appassionato dei francesi, altro che riconoscerci il nostro buon diritto contro la consorella d'America!....

O non era un atto di giustizia anche nel gennaio dello scorso anno il predicare l'abbassamento corrispettivo delle tariffe doganali francesi, dopo che l'Italia, avvicinando il bronco, aveva — non chiesta — abbassate le sue?

Eppure i giornali con voce unanime allora — il *Matin* compreso — gridarono che la Francia non doveva cedere, e che l'Italia poteva rialzare di nuovo le sue tariffe se la faceva comodo....

Ma allora imperavano le *considérations politiques*; lo ha stampato onestamente, nella sua odierna imparzialità, lo stesso *Matin* d'avantieri.

E quando l'Italia patì l'onta e la sciagura di Dogali, o non sarebbe stato semplicemente umano il serbare almeno il silenzio?....

Lo sdegno si monta invece ancora rovente alla faccia quando pensiamo alle malvelate compiacenti commiserazioni, che erano un insulto pei nostri cinquecento morti!.... Ma trattenendo questi ricordi, ai quali mi son lasciato trasportare unicamente per far risaltare il contrasto d'attitudine fra allora e adesso, e per dare all'attuale benevolenza che i francesi ci dimostrano l'importanza realmente che essa ha.

Siano pure ancora delle *considérations politiques* che danno forma al linguaggio novo che la Francia ci dirige; sia pure — per quanto già buono — improntato ancora ad una certa freddezza ed alla propria convenienza, non monta; la cordialità, la maggior espansività verranno da loro, in seguito.

Salutiamo intanto questa voci benevole e più oneste che ci riguardano, e cooperiamo — tutti e ciascuno nel limite delle nostre forze, quali che siansi — a fare ch'esse smuovano un campo più pratico: il campo dei fatti e dei reciproci interessi.

Concorsi fra le aziende agrarie.

Sono state ora stabilite le norme per i concorsi a premi banditi con decreto del 29 dicembre 1890 fra le aziende agrarie delle provincie di Ravenna, di Padova e di Campobasso.

I premi fissati sono: 1° un diploma d'onore e lire 3000; 2° una medaglia d'argento e L. 1000; quattro medaglie di bronzo e L. 300 da distribuirsi ai direttori, fattori ed operai delle aziende alle quali saranno aggiudicati i premi.

Il 30 giugno del 1892 scade il termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione e queste debbono essere accompagnate dalla descrizione dell'azienda, da una breve storia delle sue coltivazioni, dalla enumerazione del bestiame e dalla indicazione dei miglioramenti ottenuti o di quelli che sono in via di attuazione. Per concorrere al premio di lire 3000 l'azienda deve avere l'estensione non minore di 25 ettari, e per concorrere al premio di L. 1000 deve avere una estensione non inferiore ad 8 ettari.

Il Consiglio superiore dell'agricoltura dovrà aggiudicare i premi sovraccennati, sentendo l'avviso della speciale Commissione, che si recherà, almeno due volte in diversa stagione, a visitare le aziende presentate alla utile gara.

La riorganizzazione del partito monarchico di Francia.

Movimento nelle Ambasciate francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 5, *ore 8,10 ant.* — (P) — Vengo informato che nelle file monarchiche si sta già fin d'ora preparando una completa riorganizzazione del partito in vista delle elezioni generali del 1893. Ieri sera in casa di un alto personaggio realista si tenne una riunione preparatoria. Si stabilì prima cosa di aprire una nuova cassa di battaglia.

So che in massima gli adunati di ieri sera decisero di lanciare parecchi nuovi grandi giornali a Parigi e specialmente nelle provincie. Uno, d'indole spiccatamente battagliera, vedrebbe la luce col primi di maggio. Ne sarebbe sostenitore ed occulto proprietario il giovane duca di Luynes, il grande amico del duchino d'Orleans.

— Si conferma, come vi ho telegrafato sin da quindici giorni sono, che il conte di Montebello, ambasciatore francese a Costantinopoli, recatosi in congedo a Berlino, soggiornerà in definitiva in quella capitale sostituendo a quell'Ambasciata il conte Herbette, che forse andrà a Madrid.

L'influenza italiana nelle colonie

L'Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra italiani a Marsiglia

Marsiglia, 3 aprile.

(Ruffello) — Se vi è Società operaia nella nostra colonia che assuma un interesse vitale pel benessere dei nostri nazionali, è certamente quella che ha per iscopo la mutualità, e che si indirizza alla grande maggioranza della popolazione italiana residente in Marsiglia, esclusivamente composta di operai.

Se si considera infatti che sopra settantacinquemila italiani qui residenti si contano oltre ventimila operai a salario fisso, aventi moglie e famiglia e perciò stabiliti qui in modo permanente, si capirà benissimo quanto riesca utile per loro e interessante per il paese il gruppamento mutualista con carattere italiano, gruppamento che assicura al socio i soccorsi in caso di malattia, che mette la famiglia al riparo dalla miseria che ne è la conseguenza, e che mediante una savia amministrazione costituisce a favore del socio un capitale di riserva destinato ad assicurargli il pane della vecchiaia.

Ma se questi sono i vantaggi individuali che ciascun socio è chiamato a ritrarre da una Società di mutuo soccorso, altri vantaggi non meno importanti al punto di vista nazionale sono la conseguenza di una tale Associazione sopra tutto a Marsiglia; e primo fra questi è la conservazione dell'italianità nella nostra colonia permanente, troppo esposta ad diverse cause d'ordine pubblico e privato all'assorbimento, troppo facilmente indotta ad abbandonare la propria nazionalità, e condannata a procreare una generazione francese.

Noi non abbiamo difatti, colla nuova legge sulla nazionalità vigente in Francia, che a contare su due sole generazioni di italiani. La terza, parlando della colonia qui stabilita in modo permanente, sarà di diritto incorporata alla Francia; ma anche sulla seconda regge il diritto dell'opzione e se gl'italiani vanno a stabilirsi qui non allevano i loro figli in quel sentimento di amore verso il paese che li prepari a resistere alle pressioni che più tardi saranno fatte attorno a loro perchè si facciano francesi, così abbandoneranno fatalmente la nazionalità del padre, e preferiranno all'età maggiore servire la Francia anzichè rispondere alla leva nel paese loro.

Ora qual più possente ausiliario per conservarli italiani che la scuola nazionale, quale miglior correttivo di questa che la Società di mutuo soccorso fra operai italiani?

Nella prima il figlio impara, oltre alla lingua, quelle nozioni di storia patria che lo preparano ad amare il paese, che lo rendono orgoglioso di essere italiano, e che gli fanno desiderare il giorno in cui potrà servire e conoscere la sua patria.

Nella seconda il padre trova quell'appoggio, quella solidarietà, quella vita di famiglia che gl'impediscono di scordare che è italiano, che lo premuniscono contro l'indifferenza se non contro il disprezzo del nome italiano verso il quale disgraziatamente le trascinano l'isolamento e più che tutt'altro gli sentimenti contro i quali è spinto a passare la vita.

Eppure, cosa dolorosa a constatarsi, su ventimila italiani che potrebbero far parte di questa nostra Società di mutuo soccorso appena il due per cento ne fa parte; il rimanente o appartiene a Società similari francesi, o non si cura di profittare dei vantaggi della mutualità.

Da che provenga tale indifferenza, quali siano le cause che non hanno permesso ancora alla nostra Società di raggiungere quel grado di sviluppo che è in rapporto coll'importanza numerica della colonia, quali siano i mezzi per arrivarvi, lascierò al nuovo presidente di questo importante Sodalizio, signor Ferdinando Bianchi, di studiarlo e risolverlo, limitandomi a far voti per la prosperità di una istituzione che ha e deve avere un carattere eminentemente nazionale e filantropico, educatore e civilizzatore.

Il signor Bianchi, eletto testè a grande maggioranza presidente di questo Sodalizio, è il nipote del defunto cav. Bianchi che fu il fondatore della Società, ed è certamente, per servirmi delle sue stesse parole, per rendere un tributo di affetto e di riconoscenza verso l'estinto che la maggioranza dei soci presenti all'assemblea generale riportò su di lui il suo voto, sebbene da pochi anni soltanto faccia parte della Società, di cui era secondo vice-presidente, insieme al signor Della Corte, primo vice-presidente, il quale si conserverà a questa Società fin dal suo nascere, occupando nello spazio di tredici anni le cariche di consigliere, segretario, tesoriere ed infine quella di vice-presidente ad intera soddisfazione di tutti.

Il Bianchi nipote, per la volontà dei soci, è succeduto allo zio; salutiamo il nuovo presidente, nel quale la Società deve riporre tutta la sua fiducia, e qualsiasi recriminazione, qualsiasi acrimonia, effetto del primo momento di disinganno, deve scomparire dinanzi all'interesse comune.

Il regio console generale Simondetti presiedeva l'assemblea generale, e prima del voto, con parole improntate a nobilissimi sentimenti, disse del defunto, che fu esempio d'onore, di patriottismo, di beneficenza, e raccomandò ai soci che la scelta loro cadesse sopra un integro patriota; allusione questa che cende a mantenere alto e fermo nel seno della Società il carattere d'italianità assoluto che deve avere.

Auguriamoci che non solo a questo si limiti l'avvenire del Sodalizio, ma che si possa trovare il mezzo di darvi tale sviluppo da poter dire che esso riunisca in una sola famiglia italiana tutti gli operai della nostra colonia.

I meccanici a banchetto in Moncalieri.

Moncalieri, 5 aprile.

Il Comitato operaio torinese a tutela dell'industria meccanica di Torino ha voluto festeggiare il primo anniversario della sua costituzione con un pranzo sociale che ebbe luogo a Moncalieri nell'ampissimo salone della Casa comunale. Erano presenti circa duecento commensali. Alla tavola d'onore sedevano il presidente ing. Giovara, il sindaco di Moncalieri, l'ing. Enrico, il marchese Cambiano, il comm. Pisani, consigliere comunale, il cav. Giani, il cav. Maldini, farmacista, il signor Pappuretti, ecc.

Prima di cominciare il banchetto, l'ing. *Giovara*, legge due telegrammi degli onorevoli Brin e Branca, che mandano auguri ai presenti.

Il banchetto, splendidamente servito dal proprietario del *Ristorante Roma*, signor Vidrotti Giuseppe, riuscì fra la più cordiale e lieta allegria.

Alla frutta il segretario del Comitato, signor *Pagarelli*, legge le lettere di adesione pervenute al Comitato.

L'on. *Daneo* scusa la sua assenza perchè trattenuto a Roma; crede però che in questi momenti potrà recare maggiori vantaggi all'industria meccanica rimanendo in Roma.

L'on. *Brin* ringrazia, dicendo di non poter intervenire. (*Applausi*)

L'on. *Branca* dice di essere impegnato a Roma per affari privati. Mancare al dovere professionale di tutelare l'interesse dei clienti sarebbe un delitto (!) (*Ilarità*)

L'on. *Rubini* è dolentissimo di non potere intervenire alla festa, perchè trattenuto a Ginevra. (*Applausi*)

L'on. *Fasola* sarebbe stato lieto di presenziare a questa festa; ma per una disgraziata combinazione è obbligato altrove. Ringrazia dell'invito cortese ed assicura gli operai meccanici che troveranno sempre in lui un valido difensore dei loro interessi. (*Applausi*)

Il presidente del Comitato, ing. *Giovara*, ringrazia i deputati delle gentili espressioni; ringrazia più vivamente i presenti, il sindaco di Moncalieri ospitale. Parla degli interessi e dei bisogni dell'industria meccanica, e termina, applaudito, bevendo alla concordia.

Il sindaco di Moncalieri, signor *Grotti*, ringrazia l'ing. Giovara.

Saluta i rappresentanti dell'industria meccanica a nome della città di Moncalieri. Invita a bere al Re, nel cui nome augusto sono sintetizzate le aspirazioni del paese. (*Applausi*)

Il comm. *Pisani* fa una lunghissima conferenza sulla crisi dell'industria meccanica, ponendo ben in rilievo le cause e quali sono i rimedi. Ricorda che i padroni sono d'accordo cogli operai nel volere la prosperità dell'industria meccanica. Crede che in Italia vi siano mezzi per provvedere ai nostri bisogni senza ricorrere all'estero, e cita ad esempio la Scozia italiana. (*Applausi*)

La brava Musica locale, interrompendo il lungo discorso dell'egregio ingegnere Piano, pone fine alla lieta festa.

La vita che si vive

I giornali simpatici.

Anche i giornali, voi, lettori e lettrici gentili, sapete benissimo, subiscono le leggi della simpatia e dell'antipatia, e sono anzi più sensibili a queste leggi, perchè difficilmente un giornale è indifferente. Ci si affeziona ad un giornale come ad un buon amico che entra nella vostra casa a raccontarvi le novità del giorno, a tenervi compagnia, a distrarvi un poco, a farvi vivere la vita che si vive intellettualmente, a farvi palpitare dei palpiti di tutto il mondo per cose che vi muovano di casa vostra.

Verso questo giornale è impossibile rimanere freddi, ci si affeziona intensamente, e l'abitudine poi ve ne fa sentire il bisogno, tanto che se un giorno vi manca il giornale amico sentite fortemente il vuoto che vi lascia.

Queste simpatie hanno molte origini, ma due sono le principalissime: la sostanza e la forma. Per forma intendo dire l'aspetto. Sissignori! l'aspetto di un giornale ha molta importanza, specialmente poi pei giornali letterari, i quali, se sono fatti per istruire, sono anche fatti per piacere.

Perchè quando con la soddisfazione intellettuale si appaga anche il senso estetico, il piacere che si prova leggendo è doppio.

Ho paragonato il giornale in genere ad un buon amico; ora calza il paragone del giornale letterario ad una buona amica che viene a visitarvi, con discrezione, una volta la settimana, oppure ogni quindici giorni; è una signora gentile un po' chiacchierina, che viene a farvi vivere nel mondo intellettuale mentr'essa vi allargandovi la mente e divertendovi fuori dalla vita che si vive ogni giorno, viene in sorpa a prendervi per condurvi a fare una di quelle scampagnate intellettuali che rigenerano lo spirito.

Ora se questa signora si presenta a voi con una toletta trascurata, il piacere che provate della sua compagnia può essere buono, ma non soddisfacentissimo; se invece viene a voi elegante, leggermente civettuola, con abiti di stoffa morbida, si che anche l'occhio abbia la sua parte di godimento, la signora vi riescirà simpatica e godrete la sua compagnia con due sensi anzichè con uno solo.

Tutte queste riflessioni vado facendo con la mente fissa su di un giornale letterario che mi è molto, ma molto simpatico, e questa simpatia — vedete se sono sincero io — non proviene soltanto dalla bontà della..... buona signora che mi viene a visitare tutte le settimane, ma anche, per dirla con termine ostrogoto, per spirito di *cameratismo*. Voi avete già compreso che parlo della *nostra Gazzetta Letteraria*. Quel « nostra » non si riferisce mica alla convivenza della *Letteraria* con la *Piemontese*, ma si riferisce a voi ed a me perchè non metto dubbio che la *Gazzetta Letteraria*, unico giornale degno della vostra coltura, del vostro intelletto, sia la vostra visitatrice prediletta e simpatica.

Ma perchè, diranno coloro — se pure ve n'è uno — che non hanno visto l'ultimo numero della *Letteraria*, perchè questo riscaldo, questo impeto di affetti proprio oggi? Perchè questa nostra buona signora con la bella primavera si è rivista di nuovo, si è messa in grande toletta per venirvi a visitare, per condurvi a fare scampagnate intellettuali. Essa ha cambiato caratteri, dico caratteri..... e non carattere, intendiamoci, e veste adesso un *elzevir* elegantissimo, lindo, civettuolo, e la sua veste è di..... stoffa fine, morbida al tatto come le vostre belle mani.

Insomma è una signora simpaticona e per dir degna in tutto e per tutto di voi, lettrici e lettori, che sapeta dare il giusto valore agli elementi che compongono la vita che si vive.

***

Spalancate pure la bocca quanto vi pare, non farò lo certamente che mi darò il pennino di tapperella; la vostra meraviglia non infirma l'autenticità della notizia che leggo nel *New-York Herald*.

La saporita scoperta si deve — come tutte le grandi scoperte — al caso.

Un agricoltore di Java, negli Stati Uniti, scavando un pozzo avrebbe trovato una vena di formaggio naturale (?) dello spessore di tre piedi e mezzo — scarpe comprese — alla profondità di ottantatrè piedi.

Fatto analizzare da persone competenti il gradito commestibile, fu riconosciuto pregievolissimo, di colore dorato e conservabile per lungo tempo.

Convenite che il fenomeno è stranissimo anch'esso; ma non dimenticateri che l'America ci ha abituati a cose tanto inaudite che non sarebbe meraviglia se domani si scoprisse anche una pianta rigogliosa di *welchelta*, una vena inesauribile di chianti naturale.

Vero è che anche questi due casi sarebbero sempre meno sbalorditivi di quello della miniera di formaggio.....

Chi sa! Che a qualche vacca immane, precipitata in epoca remotissima in un abisso inesplorato, nell'eccessivo sbattimento sia improvvisamente cagliato il latte in modo da aver dato origine a quel prezioso cacsificio naturale?

Misteri! Ma in ogni modo quel formaggio complicato con i piedi inglesi..... che ne misurano la quantità non sarà il mio ideale!

***

Quarantatrè mariti di una donna sola!

Tornate a spalancare la bocca, lettori, e state a sentire.

È stata arrestata giorni sono, per la seconda volta, dalla Polizia francese, una giovane e bella inglese, la quale aveva immaginato una frode di nuova genere.

Faceva annunziare sui giornali parigini che una vedova, con una dote di 1,200,000 lire, desiderava sposare un signore in buona posizione.

Quando presentavasi il merlo essa cominciava a fare la

REATI E PENE

Un omicidio a Chiusa-Pesio nel 1877.

La sera dell'11 febbraio 1877 Rosso Giuseppe, fabbro-ferraio, ritiravasi dalla *Cantina dell'Aurora* in Chiusa-Pesio per restituirsi alla propria abitazione, quando veniva assalito da due giovinastri, i quali, dopo averlo percosso al capo e gettato a terra, gli si facevano sopra e a calci e a pugni lo colpivano ripetutamente al basso ventre.

Alle grida di soccorso dell'infelice accorrevano alcuni conterranei che pietosamente lo raccoglievano e lo trasportavano a casa. Ma nonostante le cure prontamente ricevute il Rosso soccombeva il giorno successivo.

Procedutosi all'autopsia constatavasi che le ferite al capo sarebbero state sanabili, e che causa vera ed unica della morte erano stati i colpi al ventre, per effetto dei quali erasi lacerato l'intestino tenue, con successiva peritonite prodotta dai versamenti fattisi nella cavità del peritoneo a traverso i crepacci dell'intestino.

Di colpi al ventre avara infatti parlato il povero Rosso, il quale poche ore prima di morire avrebbe indicati alla moglie i suoi percussori nelle persone di Baudino Pietro e Audisio Francesco, entrambi di Chiusa-Pesio.

Iniziatosi procedimento, mentre intanto il Baudino e l'Audisio eransi dati alla fuga, si ritenne di poter riavvenire la causa a delinquere *per* parte del Baudino nei gravi dissensi esistiti fra lui ed il Rosso, il quale parecchio volte avera manifestato il timore di offesa, e per parte dell'Audisio nella intrinichezza che lo legava al Baudino.

Dalle dichiarazioni poi fatte da quest'ultimo la stessa sera dell'11 febbraio, poche ore prima dell'aggressione, parve potersi ritrarre la certezza della sua colpabilità.

Ad accusarli poi entrambi si aggiunse la voce pubblica.

Risultò poi che l'Audisio era già stato condannato a cinque giorni di arresto per minaccie, e che il Baudino era individuo manesco e dedito alle osterie.

Con sentenza 27 maggio 1877 la sezione d'accusa ordinava il rinvio degli imputati alla Corte d'assise di Cuneo, e, continuando reti a tenersi latitanti, ne veniva poi in contumacia pronunciata la condanna ai lavori forzati a vita.

Passarono così circa tredici anni, ed oramai i due condannati si ritenevano tranquilli a godere quella libertà *che è sì cara*, quando l'Audisio, per vendetta, dicesi, di un'amante, o per effetto di quale altro ripiego femminino, veniva denunziato.

Ottenutasene la estradizione, egli compariva il giorno 3 aprile di quest'anno avanti la Corte d'assise di Cuneo.

Interrogato sulla uccisione del Rosso, egli negava recisamente di essersi trovato sul luogo in quella sera.

Contro di lui stavano la rivelazione fatta dal morente alla moglie, la fuga e la persistente latitanza, e a rendere incerte le altre prove concorreva il decorso di ben quattordici anni dal fatto.

Difendeva l'accusato l'egregio avv. Luciano, che colla ben nota valentia riusciva a persuadere i giurati, se non dell'innocenza dell'Audisio, per lo meno della grave responsabilità che incombeva loro nel pronunziare un verdetto affermativo, cosicchè, negata a maggioranza di un voto la partecipazione all'omicidio, l'Audisio venne assolto.

Presidenza: Teis; P. M.: Paletti; difensore: Luciano.

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA. — Un corso di conferenze sulla questione sociale. — (*Nostro telegr., 5, ore 9,10 pomeridiane*). — Invitato dal locale Circolo degli studi sociali, giovane l'on. Camillo Prampolini, deputato di Reggio Emilia, allo scopo di tenere un corso di conferenze sulla questione sociale onde preparare gli elettori della città e dei sobborghi alle prossime elezioni amministrative.

Il corso fu inaugurato oggi con una applaudita conferenza tenuta a Mandrogne e a Valle San Bartolomeo con gran concorso di elettori dei paesi circonvicini.

Il conferenziere esortò gli accorrenti a partecipare alle lotte elettorali per la conquista del benessere [illegible].

L'autorità politica per precauzione aveva stabilito un servizio di guardie comandate da un delegato, ma l'ordine fu perfetto.

SIENA. — (Nostre lett., 4 aprile) — (Pini) — **Il monumento a Garibaldi.** — Chiusosi appena il concorso pel monumento a Garibaldi in Siena, monumento equestre in bronzo, che dovrà collocarsi sul pubblico passeggio della Lizza, i bozzetti presentati da vari artisti italiani, in numero di 17, vennero per più giorni esposti al pubblico nella sala del Mappamondo del nostro civico palazzo. A giudizio dei più competenti in materia ed anche della gran massa dei visitatori, i bozzetti sui quali la scelta della Commissione potrebbe aggirarsi sono quelli dei fiorentini Romanelli, Zocchi e Calzolari, del Frenguelli di Parma, del Pozzi di Torino. Il bozzetto di Raffaello Romanelli incontra l'approvazione unanime per la perfetta somiglianza, per la naturale semplicità della posa, per il beninteso spirito moderno che è la caratteristica del monumento.

L'Eroe vien rappresentato nell'atto di fermare il cavallo, ed è volto indietro colla mano sinistra appoggiata sul dorso del destriero: pare che voglia incitare i suoi colle sguardo sicuro e penetrante.

A giorni si adunerà la Commissione aggiudicatrice; v'informerò del verdetto.

— Il « Ballissimo » e gli studenti. — Come forse saprete, agli studenti di Siena, prima ancora che a quelli di Torino, venne l'idea di una grande azione coreografica a scopo di beneficenza. L'idea, causa le vacanze pasquali, non è stata persanco posta in atto: lo sarà quanto prima e l'esito corrisponderà agli sforzi dei promotori.

CUNEO. — (Nostre lettere, 5 aprile) — (Bisaltino) — **Un clamoroso processo.** — Un grave processo incomincierà a discutersi il 7 corrente avanti questa Corte d'assise.

Accusati sono Vietti Giuseppe e Pianta Luigi di Castiglione Falletto, Pittatore Giovanni di Diano d'Alba e Calosso Paolo di Govona, imputati i due primi di avere dato mandato di uccidere e gli altri di aver ucciso in tempo anteriore al 10 marzo 1866 i coniugi Vietti Giovanni e Voerzio Anna in Castiglione Falletto.

I testimoni ascendono al centinaio.

Difensori sono gli avvocati Nasi di Torino, Teobaldo Calissano di Alba, Bernardi ed Armando di Cuneo.

— Il mistero del soldato Barini. — L'autorità giudiziaria e la militare continuano nella loro inchiesta, ma finora le cose sono sempre ravvolte nel mistero.

Pare però certo che la scena successa la sera prima del fatto e la ferita riportata dal povero Barini in quella occasione abbiano diretto rapporto col luttuoso avvenimento.

CIRIÈ. — (Nostre lettere, 2 aprile) — (Mauro) — **La quistione del teatro Sociale.** — A Ciriè esiste da anni ed anni un teatro Sociale più che discreto per un paese di provincia, sulla cui scena agirono molte Compagnie di non ultimo ordine e parecchi distinti filodrammatici del paese. Ultimamente furono spese somme non indifferenti per ridurlo in condizioni più consone alle moderne esigenze di estetica e di sicurezza; ma i sacrifizi erano stati compensati dai risultati ottenuti, che avevano fatto di questa istituzione non solo un mezzo di geniale passatempo, ma ben anco una fonte continua di pubblica beneficenza.

Ora invece il teatro, in seguito ai nuovi provvedimenti dati dall'autorità di P. S., è chiuso da circa tre anni, e gli interessati, unitamente a tutta la popolazione, invocano, invano, il permesso di aprirlo.

E ciò in grazia ai pareri della Commissione locale la quale, esagerando enormemente la interpretazione dei regolamenti ed il timore della responsabilità che le incombe, ha posto la Società del teatro nell'impossibilità assoluta di ottenere l'autorizzazione dall'autorità competente, senza pensare che ragionando alla sua stregua si rende addirittura impossibile l'esistenza dei teatri in provincia.

Forse non sarebbe inutile il fare la storia delle lunghe pratiche che si susseguirono al riguardo onde il pubblico potesse far giusto apprezzamento delle cose; ma, dopo le accalorate discussioni che se ne son fatte in paese, la quistione è divenuta un po' delicata, ed io temerei di offendere la suscettibilità di egregie persone, onorate e stimabili tanto per quanto fuor di misura rigorose, timorose e scrupolose. Solo dirò, come corollario, che la popolazione si stupisce, e non a torto, che non si possa trovar modo di addivenire ad una soddisfacente soluzione della pratica, non giungendo nel suo buon senso a comprendere come un teatro finora frequentatissimo sia divenuto tutto ad un tratto inservibile o come soltanto a Ciriè, dove esiste un vero teatro, sia impossibile trarne profitto, mentre in tutti i paesi dei dintorni (Caselle, Lanzo, San Maurizio, Ceres e persino Mathi), dove i teatri sono in condizioni di molto deteriori, si recita, si canta e si balla allegramente, divertendosi e beneficando. Certo, così facendo, si evita del tutto il pericolo d'incendio durante la rappresentazione; ma allora tanto varrebbe ricorrere ad un mezzo più certo e più sicuro: bruciare il teatro quando la rappresentazione non c'è!

DRONERO. — (Nostre lettere, 5 aprile) — (B.) — **Disgrazia.** — Una grave disgrazia è toccata ieri al cav. Lorenzo Valle, medico in questo Comune.

Egli percorreva in vettura la strada da Dronero alla frazione Pratovecchio, ove era diretto per una visita, quando, non si sa come, veniva rovesciato a terra, e nel cadere riportava una grave ferita al capo. Il suo stato di argomento a preoccupazione, anche in considerazione della avanzata età.

ASTI. — (Nostre lett., 6 aprile) — (Astesis) — **Completamento della Giunta.** — Ieri, alle cinque, ebbe luogo l'adunanza del civico Consiglio allo scopo di completare la Amministrazione mancante di quattro membri.

Riuscirono eletti in prima votazione il cav. Debenedetti Elia e cav. Secondo Gherlone, assessori effettivi, e cav. Ottolenghi Giuseppe e cav. Francesco Molinatti, tenente colonnello in ritiro, assessori supplenti. Così la Giunta resta composta dei suddetti e dei cavalieri Bocca, Cagna, Grassi e geometra Penna con a capo il sindaco commendatore Garbiglia.

Ed ecco in questo modo scongiurato il pericolo di una crisi municipale, il che sarebbe stato di grave danno alla imminente Esposizione.

— Esposizione e fiera di vini. — Allo stato attuale delle cose è impossibile pronosticare bene dell'Esposizione sia pel numero che per l'importanza delle Case concorrenti. L'Ala, locale destinato alla Mostra comincia, per opera del bravo tappezziere Bodritti, impresario, a trasformarsi in diversi eleganti e adatti padiglioni destinati a raccogliere i singoli prodotti dell'italiana enologia, nonchè le macchine ed attrezzi pel concorso internazionale.

Ed un'altra bella idea ebbe pure il Comitato affine di rendere più attraenti le feste: quella di un concorso, anzi di due concorsi di bande musicali del Piemonte, uno per le bande di città, e l'altro per quelle dei piccoli paesi, con stupendi premi per ciascuno. Queste gare avranno luogo sullo scorcio dell'Esposizione, che verrà inaugurata il giorno 8 del prossimo maggio per chiudersi a tutto il 15 stesso mese.

Si spera un buon concorso anche per le gare bandistiche.

SPORT

Le corse dei cavalli a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 5 pom.* — Oggi fu giornata di corse a Napoli. Il tempo era splendido, un pubblico numerosissimo accorse alla riunione.

Si notavano sul campo molti *breaks* e carrozze eleganti. Ecco l'esito:

Prima corsa. — *Premio d'apertura.* — L. 1000 per cavalli d'ogni paese. — Distanza metri 1600.

Giungono:

1° *Tremolo*, del principe d'Ottaiano;
2° *Espérance*, di Don Rodrigo.

Segue *Giselle*, di Don Torlonia.

Molte scommesse per *Tremolo* ed *Espérance*.

Seconda corsa. — *Premio Portenope.* — L. 3000 per cavalli d'ogni paese. — Distanza metri 2400.

Corrono: *Lady Clare, Relaissant, Your Grace* e *Nathalie*. Questa corsa è interessantissima. *Your Grace* è quotato uno contro due.

Giungono:

1° *Your Grace*, della Razza di Sannaiva,
2° *Nathalie*, del duca di Marino.

Segue *Rabbrisate*.

Questa corsa segna grandi perdite pei *bookmachers*.

Terza corsa. — *Premio Esperia.* — L. 3000 per cavalli d'ogni paese. — Distanza metri 2400.

Corrono: *Argo, Rara Lal, Lealand, Militagre, Paladino, Beggar my Neighbour*.

Giunge:

1° *Paladino*, della Razza di Sansalva.

Quarta corsa. — *Premio Città di Napoli.* — L. 5000 per puledri italiani nati nel 1886 ed inscritti al Derby Reale. — Distanza metri 1900.

Corrono: *Ajace, Virgo, Boccaccio, Peppina, Elsa, Arno, Cadmo*. Vi sono grandi scommesse per *Peppina*, del duca di Marino, che è data uno contro un mezzo.

Giungono:

1° *Arno*, del barone Bordenaro.
2° *Elsa*, del barone Bordenaro.

Segue *Cadmo*, di Bartone.

Quinta corsa. — *Premio Vesuvio.* — L. 2000 per cavalli italiani. — Distanza metri 1600.

Corrono: *Illustrissimo, Guitare, Velturno, Andredo, Lord Lucera, San Giorgio, Darby*.

Giungono:

1° *Guitare*, del marchese Birago.
2° *Lord Lucera*, del cav. Petrilli.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Alla rappresentazione di ieri sera della *Semiramide* assisteva moltissimo pubblico. Il teatro aveva assunta quella fisonomia simpatica a cui siamo abituati nella scorsa stagione, fisonomia dovuta al concorso di eleganti signore.

La Scalchi-Lolli, che piace sempre più, riscosse la solita quantità di applausi insieme con gli ottimi altri esecutori signora Cata (Semiramide), il Serbolini (Assur), il Tisci-Rubini ed il Pelagalli.

L'Impresa frattanto ha stabilito di dare ancora parecchie rappresentazioni di questa *Semiramide*, potendo la signora Scalchi-Lolli trattenersi ancora qualche giorno a Torino.

Nella settimana ventura andrà in scena la *Dinorah*, protagonista la signora Trevolini.

Teatro Balbo. — Rammentiamo che questa sera, negli intermezzi dello spettacolo della Compagnia di *vaudevilles* e balli che agisce al teatro Balbo, il valentissimo pianista cieco-nato, signor Gennaro Fabozzi, eseguirà i seguenti pezzi: Mendelssohn, *Serenata* per piano e orchestra; Chopin, *Polacca N. 3*; Schumann, *Novelletta*; Brahms, *Gavotta*, e Kotten, *Castagnetta*.

Auguriamo all'ottimo concertista un pubblico numeroso come si merita.

Teatro Rossini. — Abbastanza fortunata per concorso di pubblico e per esito di applausi fu la ripresa delle rappresentazioni della Compagnia Barbieri al teatro Rossini. Il *Marut* (protagonista l'attore stesso, il Barbieri) piacque e fu applaudito, e si ripete anche questa sera.

Scuola di recitazione M. Letizia. — Ieri nella sala municipale di via Bellezia ha avuto luogo l'undicesimo saggio dato dagli allievi di questa Scuola, che è posta sotto la direzione del cav. Domenico Bassi. Di questa Scuola dicono bene, più che i vani elogi, i risultati; già da essa sono usciti buoni elementi, i quali hanno fatto con essa la loro entrata sulle scene del teatro; altri poi ne contiene tuttavia i quali promettono assai per l'avvenire. La sala era tutta piena di pubblico, fra cui si notavano parecchie delle nostre più eleganti signore. Nè il sindaco aveva mancato di farsi rappresentare, ed era nell'uditorio il conte Pernati.

Gli allievi e le allieve di questa Scuola, anche quelli che hanno minori attitudini, mostrano tutti di possedere un bel metodo di recitazione, una dizione chiara, franca, sicura come si conviene soprattutto in chi vuol tentare l'arte drammatica. Ma fra essi vi sono elementi veramente buoni e meritevoli di incoraggiamento. Furono applauditi e chiamati fuori varie volte le signorine Lauri, Rigoni, Mantovani, Colombo, Capellano e Balladore — queste due ultime due bimbe, delle quali la seconda, la più piccina, non ha che nove anni e possiede un meraviglioso talento artistico e un'ammirabile intuizione delle cose che, per loro natura, sembrano superiori alla sua età.

Corretto e, si vede, studioso l'Abbonanta; nuovo alla recitazione, ma assai bene disposto per naturale ingegno, il Bontret, il quale eseguì insieme colla signorina Rigoni la gran scena del quarto atto della *Signora dalle camelie*; ed ebbero molti applausi entrambi. Quella scena è forse un lavoro superiore alle forze di due giovani alunni dell'arte, ma intanto nell'affrontarne le difficoltà tanto l'uno quanto l'altra hanno dimostrato qualità drammatiche che si svilupperanno meglio in seguito.

Infine un cenno speciale merita la signorina Amalia Bassi, la quale, forse in grazia della tradizione che in famiglia non può fallire, ha tutte le attitudini di una vera attrice comica; ella ha genialità e vis comica. Lo studio e la buona scuola non fanno non dare risultati eccellenti. Intanto ieri il pubblico, non per indulgenza, ma in coscienza, l'ha applaudita a molto.

Peccato che questi saggi si debbano fare in un angusto sala, senza palcoscenico. Il contatto immediato di chi recita col pubblico toglie molto dell'effetto. Perchè tali saggi non si potrebbero fare, p. e., nella sala-teatro dell'ex Accademia Filodrammatica?

Due concerti. — I concerti si seguono, anzi s'incalzano, si accavallano e dal più al meno si rassomigliano. Almeno dunque venia i gentili, che giornalmente vogliono ricordarsi di me, se almeno apparentemente li trascuro. Voglio credere d'altra parte che siano tutte perdici quelle che si ammazzano, ma il buon re Enrico non aveva ragione? Ieri, per esempio, di concerti, che io mi sappia, ce ne erano in vista solamente quattro! Non avendo la invidiata virtù di un santo mi accontentai naturalmente di due. E condivisi volentieri il plauso con gli intervenuti, affollati così nella sala della Industria Nazionale, ove dopo tre anni circa di raccoglimento e di studi si rappresentava la violinista signorina Giovannetti, come nella sala Marchisio, ove, sotto la direzione di un egregio ed accurato direttore, il maestro Vincenzo Michielsen, seppero farsi apprezzare assai per insieme, per delicatezza di colorito, per accuratezza di esecuzione le signore: Beltramo-Franchini Clotilde, Porazzi-Bosio Giuseppina, Stramucci Teresa; le signorine: Ajello Rosina, Audifredi Luisa, Brun Livia, Cappa Amanda, Couvin Enrichetta, Convin Maria, De Martini Adele, De Martini Carmen, Donn Corazon, Donn Rosetta, Ferrei Matilde, Orsi Maria, Orsi Pia, Simonis Serafina; ed i signori: Alasia Giulio, Bianchi Ernesto, capitano Canaperia Pietro, Corsi conte Giacinto, Perrone Giovanni, Pezzi Ettore, Rocca Attilio, Rora conte Emanuele, Sardi Carlo, cav. Strocchio.

Volli nominare tutti questi esecutori a titolo di elogio, come pure piacemi accennare alle signorine Alasia, Mella, Ferreri, all'avv. Corsa ed a quell'infaticabile ed egregio musicista che è Massimo Marchisio. Fra i pezzi del programma nulla o ben poco riuvenni che rivelasse qualche cosa di nuovo: melodie semplici condotte in modo anche più semplice, magari non priva di delicatezza, di leggiadria, ma nulla più. Piacemi tuttavia accennare, anche perchè opera di un nostro valente pittore di marina, ad una specie di barcarola, *Raggio di luna*, composizione ben fatta nella sua semplicità, e se non molto originale, certo simpatica, ne scevra di sentimento. Questa composizione, replicata fra vivi applausi, fu pubblicata teste e ne è autore il conte Giacinto Corsi, il quale così dimostrò di non rivolgere interamente le sue cure ad arricchire coll'abile e vigoroso pennello i nostri musei delle sue tele, nè alle discussioni in Consiglio comunale. Me ne rallegro con lui, ed eccomi a lei, signorina Giovannetti, che poco galantemente lasciai per ultima.

La signorina Giovannetti — quando già il fragore dell'applauso le aveva fatto sussultare il cuore di ebbrezza — ascoltò i consigli di chi, a rischio di sembrare eccessivamente severo, troviava però azzardato di scendere senz'altro nel difficile agone dei concertisti, e nel raccoglimento, nel silenzio, sotto la guida del padre suo, aspettò senza impazienza l'ora propizia di rivelarsi nuovamente al pubblico.

E l'ora venne e ieri ci apparve concertista seria, ammirevole in alcuni punti, sobria nell'interpretazione, accurata, nitida, sicura e coscienziosa, per quanto avrebbe voluto che a meglio far risaltare questi pregi più felice fosse stata la scelta del violino, dalla voce nasale specialmente nei suoni dati dalla quarta corda, stridula nel cantino. La cadenza di Joachim, ed in ispecie quella del primo tempo, furono dalla Giovannetti rese con disinvoltura, con ardimento. E sanno tutti quali difficoltà si diverti qui ad accumulare il grande concertista tedesco! Del resto nella scuola trovai purezza di esecuzione, mancanza di affettazione, di esagerazioni, di ciarlatanerie. Perciò, dato il genere di musica, non so nemmeno fare alla signorina Giovannetti l'appunto di mancanza di espressione, di sentimento, di colorito, che udii muovere da qualcuno.

Meglio, meglio così, almeno a mio credere, specie quando si comincia! Il pubblico s'incaricherà poi lui di farsi il possibile per guastare — *quod Deus avertat* — anche questa concertista! D'altronde di sentimento non mancò l'interpretazione della superba romanza di Svendsen, e brillante e tale da tornare anche di elogio alla minore delle sorelle Giovannetti, pianista, mi parve l'esecuzione del duetto sul *Don Giovanni*. Insomma, a me pare che m'aussi buona via segua la Giovannetti, e me ne rallegro con lei e con chi le fu maestro.

Inutile il dire poi che anche gli altri pezzi del programma riscossero vivi applausi allorquando si pensi che esecutori ne erano la signorina Bruno, dalla voce calda, vigorosa, simpatica, e quell'apprezzata arpista che è la signora Bertone-Abena. Dirigeva il doppio quartetto il bravo Bolzoni: un doppio quartetto degno di lui, perchè composto di molti fra i migliori professori della nostra città.

E. F.

Trattenimento lirico-drammatico. — Nel pomeriggio di ieri, in una sala del teatro Scribe, ebbe luogo l'annuale concerto privato del direttore-proprietario della Palestra Ristori, signor cav. Cesare Ristori, coll'intervento di numeroso e scelto pubblico, fra cui emergevano moltissime signore.

Il trattenimento aveva quest'anno un'attrattiva speciale mercè l'intervento della esimia signora Adelaide Tessero-Guidone, a cui facevano corona le signorine: Abbiate Vittoria, Elisa Bricarelli, Edvige Siccardi, ed i signori: Beniamino Sarafino, Ferraro Ernesto, Langmann Giuseppe, l'avv. Riva Camillo ed il giovanetto Umberto Quara.

Il programma, assai scelto, fu molto gustato dal pubblico, che fu meritamente largo d'applausi a tutti gli artisti-dilettanti, che nelle rispettive parti dimostrarono davvero molta intelligenza artistica.

La signora Tessero declamò da pari sua *L'addio di Giovanna d'Arco* di Schiller, che poscia replicò, con maggior efficacia, in lingua francese.

Il signor Ferraro recitò la bella conferenza del Salvilli ?, ed il giovanetto Quara commosse con una poesia del Mercantini: *Lo spazzacamino*, che declamò con molto sentimento.

Molto applaudite e meritevoli d'incoraggiamento le signorine Siccardi e Bricarelli, allieve della maestra di canto signora Broedestina Grossi.

Bisogna pure, e festeggiati assai, il mav. Cesare Ristori, ed i signori Langmann e Serafino, nonchè l'avv. Riva e la signorina Abbiate Vittoria.

Una premiazione all'Istituto Internazionale. — Le feste scolastiche per la premiazione degli alunni del Regio istituto Internazionale italiano hanno sempre un'importanza speciale, la quale trae appunto dall'importanza dell'Istituto medesimo. Esse feste semplici nella forma, ma solenni come affermazioni della bontà, dell'utilità e dei risultati dell'insegnamento, sia per quanto riguarda il corso commerciale speciale o sia per le altre classi ginnasiali ed elementari.

La festa dei premiati dell'anno scolastico 1890-90 ebbe luogo ieri nella grande sala dell'Istituto, in via Saluzzo, N. 55, con l'intervento di una folla di pubblico, fra cui molte eleganti signore, e delle autorità scolastiche ed amministrative. Fra queste il sindaco senatore Voli, il rettore della Regia Università commendatore Naccari, il presidente del Consiglio provinciale ex-ministro on. Boselli, il cav. Rossi regio provveditore agli studi, l'on. Favale, il comm. Aiello, il consigliere Dumontel, i professori Anselmi, Cognetti De Martiis Perroncito, Ting. Sclopis ed altri personaggi.

La festa ebbe principio con un po' di musica eseguita assai bene dagli alunni dell'Istituto sotto la direzione del maestro Bertuzzi.

Indi il comm. De Grossi, fondatore e direttore dell'Istituto, pronuncia un breve discorso.

« Negli anni scorsi — dice il comm. De Grossi — vi presentava i premiati di tutti i corsi che hanno sede nell'Istituto, ma quest'anno le condizioni mutarono e perciò non tutti i meritevoli riceveranno l'attestato. Questa variazione, voluta dagli ordinamenti scolastici, segna però un nuovo progresso dell'Istituto, il quale divenendo « regio » deve seguire i regolamenti degli altri Istituti regi. Perciò gli allievi meritevoli del nostro ginnasio ebbero il premio nella solenne distribuzione ufficiale. Nonpertanto saranno letti i nomi dei premiati e presenterò i premiandi della R. Scuola commerciale, dei corsi speciali e di coloro che si distinsero in altre discipline.

« Per gli alunni interni convenuti da lontano provincie, a ricordo della loro giovinezza guidata al sapere dell'Istituto, fu coniata espressamente una medaglia. »

Riguardo alla R. Scuola commerciale il commendatore De Grossi dimostra che progredì notevolmente, e confida di apportare presto una importante riforma al suo ordinamento per renderla maggiormente utile e pratica.

Risulta pertanto che dei 70 alunni licenziati dalla Scuola commerciale 45 sono già impiegati in modo utile in Case bancarie, Ditte commerciali ed industriali, pubbliche amministrazioni e private aziende.

Gli alunni interni dell'Istituto ascesero complessivamente ad 81, gli iscritti al ginnasio ad 82, alla Scuola commerciale 75, ai corsi speciali per gli stranieri a 17 e all'elementare preparatoria a 21.

I promossi nelle cinque ginnasiali furono 69, nei tre corsi di commercio 44 e nei corsi inferiori speciali 30. All'esame per la licenza ginnasiale tutti i presentati, in numero di 13, la ottennero. Agli esami di licenza commerciale su quattordici candidati i promossi furono dodici.

Da questi dati risulta il progresso fatto dall'Istituto, che è tanto più notevole inquantochè il cambio di questi collegi è forte assai: basta nella pubblica opinione, la quale si forma in tal guisa il suo giudizio.

L'oratore chiese il suo dire esprimendo la sua ferma fiducia che l'Istituto si renderà sempre più utile alla città. (*Applausi e evviva*)

Dopo un altro pezzo di musica il professore Daniele, insegnante di ragioneria, legge un elevato ed elegante discorso, che ci duole di non poter riassumere, nel quale espone la storia dell'Istituto ed illustra i criteri sui quali esso è fondato, e viene quindi a mettere in evidenza con dati e ragionamenti validissimi l'importanza dello studio della ragioneria, studio del quale ecco le origini ed addita gli scopi.

Questo discorso, frequentemente interrotto da applausi calorosi, è alla fine inaugurato vivissimamente applaudito.

Indi il vice-direttore cav. Ferreri legge l'elenco dei premiati, fra cui si notano Arvale Anja del Tigre, il fratello di Debeb, giovane simpatico, buono, intelligentissimo e studioso a detta degli insegnanti, poi Mohamed, nipote del Tigre, Amar di Massaua, uno dello Scioa, molti del Marocco, dell'Egitto, da Valparaiso, da Rio Janeiro e da altri lontani paesi transoceanici.

Per ultimo il sindaco senatore Voli dice che non aveva intenzione di parlare, ma che non può lasciar terminare una sì lieta festa senza esprimere la propria riconoscenza a nome della cittadinanza torinese al fondatore e direttore dell'Istituto comm. De Grossi, la cui modestia è pari all'alta benemerenza; esprime altresì la propria gratitudine all'on. Baselli, ex-ministro e — soggiunge a mo' d'augurio — futuro ministro della pubblica istruzione, perchè dotava l'Istituto del R. Ginnasio. Muove poi rimprovero — un rimprovero che non è altro che un elogio — al professore Daniele perchè il suo discorso, nel quale seppe unire le grazie della scienza al linguaggio severo della competisteria, fu troppo breve in rapporto alla bontà del discorso stesso. Termina augurando agli studenti che perseverino nello studio; ha un elogio speciale pei concittadini di Massaua, ed augura agli altri di lontane contrade che si possano vedere i loro paesi in stretti vincoli con l'Italia.

Tutto ciò disse il senatore Voli con la consueta eleganza di parola, a tutto ciò gli procurò un luogo applauso, col quale fu chiusa la premiazione.

La signora di Challant. — La lettura di questo dramma, che prima ancora di essere rappresentato ha destato e continua a destare tanto scalpore, avrà luogo nella sera di lunedì, 13 aprile, come abbiamo a suo tempo annunziato. Dopo il felice esperimento di Napoli Giuseppe Giacosa inizierà così con Torino il suo « giro » di letture nelle principali città d'Italia. Non crediamo sia neanche il caso di insistere sul punto che egli leggerà l'intero dramma *La signora di Challant*, e non solo dei atti come, non sappiamo da chi e perchè, fu sparsa la voce.

Intanto la Direzione del teatro Alfieri ci prega di annunziare che a partire da oggi, lunedì 6, nella segreteria del teatro stesso ogni sera, dalle 8 1/2 alle 10, verrà effettuato il cambio degli antichi scontrini delle sedie, dello palrona e dei posti contro i corrispondenti scontrini valevoli per lunedì, 13 corrente. Resta bene inteso che si tratta di una semplice sostituzione di scontrini e che non è nulla innovato quanto al resto. Una simile misura fu resa necessaria dalle due successive sospensioni ed anche da ciò che parecchi scontrini vennero smarriti. Col provvedimento adottato dalla solerte Direzione si rimedia a qualunque inconveniente, si eritano sbagli ed equivoci spiacevoli sempre, e si avrà modo di accertare se ed in quali limiti si potrà ancora far luogo alle nuove domande di posti che spesseggiano al camerino del teatro ed alle quali per ora non si può dare soddisfacente risposta, quasi nulla essendo stata la restituzione dei posti dopo la sospensione del 21 scorso marzo.

Pel monumento al barone Giuseppe Manno.

Il Sotto-Comitato, del quale annunciammo la costituzione, nello scorso mese, tenne una seduta nei locali della Società Filotecnica in Torino.

Il presidente diede lettura d'una lettera indirizzatagli dalla Commissione centrale, sedente in Alghero, piena di cortesi parole d'elogio per i membri del Sotto-Comitato, per la Stampa e la cittadinanza di Torino, benevola cooperatrice all'iniziativa dei sardi per la meritata onoranza che si vuole rendere all'insigne uomo.

Il segretario riferì che l'ultima lista di offerte pubblicata dal giornale *La Sardegna* aveva già un totale di lire 6754 35, tra le quali lire 500 mandate per ordine di S. M. il Re e R. Famiglia dal segretario comm. Rattazzi, con lettera diretta al figlio dell'illustre storico, barone Antonio Manno. Il Sotto-Comitato ne prende atto, e si unisce all'omaggio di devoto plauso per la Famiglia Reale e i RR. Principi di Casa Savoia, che tutti largheggiarono di oblazioni. Riferì lo stesso segretario che i banchieri Fratelli Dumontel cortesemente si prestarono a ricevere nella loro Banca (piazza Madonna degli Angeli, N. 2) le somme che saranno loro versate a dai membri del Sotto-Comitato e dai privati. Si votò di ringraziarneli per lettera, e pregare i giornali cittadini di darne avviso al pubblico, riportando volta per volta le oblazioni versate; si votò anche all'unanimità la risposta alla lettera della Commissione centrale.

Data poscia lettura dei nomi degli oblatori e delle somme ricevute, il cui pubblichiamo la lista, il presidente sciolse la seduta.

Oblazioni dei membri del Sotto-Comitato.

Nob. avv. cav. Alberto Cugia Delitala, consigliere della Corte di Cassazione, presidente, L. 10 — Commendatore conte prof. G. E. Garelli della Motta, vice-presidente, 10 — Comm. avv. G. Mazzy, prefetto a ritiro, 10 — Prof. cav. D. G. A., giudice, 10 — Cav. avv. prof. G. P. Chironi, 10 — Avv. cavaliere nob. Gavina Tola, 10 — Dott. cav. Andrea Massa, 10 — Dott. Tommaso Busacchi, 10 — Dottor Federico Rivano, 10 — Prof. Luigi Amedeo di Lamporo, 10.

Oblazioni versate a mano dal vice-presidente conte Garelli, dei dott. cav. Giudice e del segretario professore Amedeo di Lamporo:

Sindaco comm. avv. Emilio, deputato, L. 20 — La Salle comm. Federico, già comandante le forze militari della provincia di Cagliari, 10 — Marchese Giuseppe R. Dalla Valle, senatore, 25 — L. D., 25 — L. C., 0 50 — F. D. B., 2 — P. D., Ch., 1 — Varvelli Fr., consigl. d'appello, 5 — Fam. Alberti 20 — Fam. Ricci, 10 — Collettrice N. N.: contessa Clementina Brianzon di Bua Tommaso, 10 — Unione Conservatrice Torinese, 20 — Scati di Casalegno marchese Vittorio, 10 — Costanzi Scati, 10 — Novelli di Popolo Alberto, 10 — Conte Felice Rignon, 10 — Contessa Irene Rignon, 10 — Cav. Enrico Rignon, 10 — Marini, 5 — Id., 5 — Id., 5 — Id., 5 — Id., 5 — G. P. Marini, 5 — Levi avv. Samuel Edoardo, 10 — Sacerdote avvocato Giacomo, 10 — Pallè conte Leopoldo, presidente della Commissione araldica lombarda, 10 — Calvi nobile Felice, vice-presidente, 5 — Trivulzio G. Giacomo, consigliere, id., 5 — Crespi nobile Emanuele, id., 5 — Cav. Noseda, id., 5 — Comm. Cesare Cantù, id., 5 — Nobile Enrico Casanova, id., 5 — Conte Roberti Magliano di Villar San Marco, ministro del Re a Caracas, 50.

Totale della presente prima lista lire 438 50.

Il segretario
L. Amedeo di Lamporo.

CRONACA

Per causa di un velocipede. — Ieri mattina Giovanetti Giuseppina, donna sola sessantina, passeggiava oltre la barriera di San Paolo, transitava per la strada di circonvallazione sopra di un carretto carico di pane e tirato da un cavallo. Ad un tratto passa un velocipede, l'animale s'adombra, rincula e fa che cade col carro in un avallamento di terreno trascinando la Giovanetti che riporta la distorsione del piede sinistro. Due guardie municipali accorse accompagnarono la Giovanetti all'Ospedale Umberto I, dove fu medicata e giudicata guaribile in giorni 15.

Il cadavere di un neonato in chiesa. — Ieri mattina il sagrestano della chiesa di San Giovanni Evangelista sul corso Vittorio Emanuele II, trovò nascosto sotto una panca e avvolto in un giornale il cadaverino d'un neonato maschio. Il medico che lo visitò afferma che la morte doveva datare da 34 ore circa.

Rissa e coltellate. — Verso le 11 di ieri sera alcuni giovinastri impegnarono rissa fra di loro in una certa casa. Uno dei rissanti, certo Bertotti Davide, d'anni 21, tornitore, riportò tre ferite di coltello al costato sinistro. Tra suoi compagni lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. La Questura procedette all'arresto di questi tre, che sono Bodinoli Oreste, d'anni 21, Torretta Paolo, d'anni 22, e Magnetti Paolo, d'anni 18.

Tra i due litiganti..... il solito. — Stamane, verso le 4, Serra Antonio, ventiseienne, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni con tre ferite in diverse parti del corpo, che disse aver ricevute poco prima da due individui che si azzuffavano, e che egli voleva dividere, in via Valle San Martino.

Un cavallo in fuga fermato da un ufficiale. — Verso le 4 1/2 di ieri sul corso Vittorio il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 45 prese la mano al cocchiere Ferrero Giuseppe e si lanciò a corsa precipitosa lungo il corso stesso in direzione di piazza d'Armi. Il tenente d'artiglieria signor Alfredo Terrone, visto il pericolo che correva una signora la quale stava nella vettura, gettò a terra il mantello e la sciabola, e raggiunto il cavallo riuscì a trattenerlo col concorso anche di una guardia municipale. Nessun male alle persone all'infuori d'una leggiera escoriazione riportata al dorso di una mano dall'ufficiale suddetto, che fu cardinato col preparato antisettico che aveva con sè la guardia.

Morte improvvisa. — Ieri il bovaro della cascina Polloge, in regione Porzo Strada, trovò il cadavere d'un uomo sotto una tettoia della cascina. Datone avviso all'Autorità, il cadavere fu riconosciu

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

I. RICARD

XXVI.

Da quel giorno un cambiamento si produsse nella morente. L'indimenticabile amore si risvegliava in lei, e la sua voce influita copriva tutte le altre. Ella non ebbe più rimorsi e, sapendo morto l'adorato, ella lasciò scoppiare nel suo cuore quella fiamma che per tanto tempo aveva voluto, aveva creduto poter soffocare.

Ella amò Giovanni morto come un fidanzato, come un amante. La sua dell'ultima disperazione e dell'insulto infame la staccò dalla terra. Il suo orribile dolore si trasformò in dolce ebbrezza; ella provò la gioia del sentirsi morire. Ed il suo pensiero purificato, elevizzato, le mostrò le loro due anime riunite nello spazio infinito, nella luce eterna, nella fiamma di quell'amore immortale.

Ella cessò di soffrire; un dolce languore pareva coglisse i suoi mali. Era tanto magra che poteva dirsi trasparente; ma il suo pallore così profondo si velava adesso in qualche momento d'una leggera tinta rosea. Sembrava che quel povero ignorato tentasse rivelarsi un'ultima volta agli occhi degli uomini che lo avevano misconosciuto mandando a quel volto raggiante un riflesso dell'indistruttibile bellezza. I suoi grandi occhi avevano strani riflessi chiari, un fluido li avvolgeva con un scintillio addolcito. Quei poveri occhi dolorosi adesso sorridevano sempre. Sublime sorriso di quell'anima infranta, per la quale la ragione mortale non esisteva più e che stringeva l'ignoto con tutte le sue forze, inutili su questa terra!

. . . . . .

L'indomani della scena col marito, Maddalena si era fatta preparare una camera all'altra estremità della casa, e Cadet non aveva detto nulla; non era nemmeno ritornato presso di lei. Sentiva uno strano malessere; aveva vergogna di essersi lasciato scacciare a quel modo, e tuttavia non avrebbe avuto il coraggio di riconquistare le sue brutalità; d'altronde era ben persuaso adesso dell'innocenza della povera. Il turbine di collera sollevato da Mathurine era sparito davanti al sacro sdegno di Maddalena, e della cattiva azione della perversa ragazza non rimaneva che ciò che ella aveva voluto..... l'ammalata era moribonda.....

Otto giorni dopo, nel momento in cui la ragazzina che avevano presa per curarla entrava al mattino nella sua camera, Maddalena le disse:

— Pierina, va in fretta a Fernoy e di' al signor curato che mi sento molto male e che voglio vederlo prima di morire. Pregalo poi di venire qui subito.

La bambina si avviò verso la porta.

— Aspetta — lo fece ancora Maddalena. — Aiutami prima ad alzarmi.

Ella non soffriva, ma sentiva che la vita la abbandonava; la sua estrema debolezza le diceva che l'ultima ora era prossima.

Si vestì lentamente, con gesti esitanti, con grazia straziante. Finalmente, quando si fu trascinata fino al seggiolone di paglia presso alla finestra:

— Va — ella disse alla piccina con voce molto fioca.

Non poteva più respirare e una grande oppressione le stringeva il petto; ella appoggiò la testa sul guanciale che aveva dietro di sè e chiuse gli occhi

. . . . . .

Stette a lungo così; l'oppressione aumentava e il respiro si faceva sempre più affannoso. Finalmente ella trasalì..... al suo orecchio era giunto il tintinnio di un campanello..... era il prete..... era il Signore . .

. . . . . .

Aveva ricevuto l'estrema unzione; poco pento nella camera: il curato, Pierina e babbo Artin, che, coll'eterno cappello alla mano, in ginocchio a terra, lasciava cadere, senza sentirle, grosse lagrime, rade e pesanti, che si perdevano nella dura barba.

Maddalena sorrideva sempre.

— La pace sia con voi, figlia mia, — le disse dolcemente il prete; — voi avete perdonato a tutti, Dio vi perdonerà le vostre colpe.

— Sì! — la sua voce era soave come una musica, — sì, mi perdona, mi chiama, mi ama! Ah! padre mio, come sono stata colpevole di mormorare contro tutti Credevo di soffrire, ed ero l'eletta fra le elette..... lo comprendo adesso..... il Signore segna coloro che manda sulla terra per farne degli angeli..... dà loro l'amore..... Sono benedetta perchè ho amato..... Mio Dio, voi lo sapete se ho compito il mio destino..... oh! qual dolcezza nel cuore! Come vi amo, mio Dio!

La sua esaltazione cresceva; ella s'era sollevata, i suoi occhi risplendevano, ed era così bella in quello slancio supremo di tutta la sua anima che non pareva più una creatura umana.

— Calmatevi, figlia mia — disse il prete commosso.

— Calma..... oh! sono calma, divinamente calma. Lo vedo, non soffro più..... oh! come sto bene, come sono felice! Giovanni, mio adorato, ti vedo, sento la tua voce, ti amo..... Andremo insieme nelle stelle a glorificar Dio amandoci..... Non è vero, padre mio, — ella si volgeva al curato, — non è vero che l'amore è la carità sulla terra, non è vero che nel cielo è tutta la felicità promessa agli eletti? I cattivi moriranno e non ameranno! Ma ho sempre amato, lo! oh! vedete! vedete!

Era in piedi: un dolce raggio di sole aveva rotto le nuvole ed avvolgeva la moribonda mettendole in fronte un'aureola risplendente. Ella allargò le braccia e le sue labbra mormorarono: « Giovanni! » Poi cadde sulla sedia e morì.

Il prete le chiuse gli occhi e disse con voce grave:

— Ella ha ragione. Dio abbia la sua anima!

Babbo Artin singhiozzava, colla testa contro il muro.

XXVII.

Qualche momento dopo il vecchio pastore andò a cercare Brichard per annunziargli la disgrazia.

Brichard non era più stato a vedere Maddalena da due giorni e non aveva visto arrivare l'abate Grandjean. Era molto arrabbiato quel giorno il signor Brichard; due formaggi erano scomparsi dalla latteria; forse un garzone ladro, o piuttosto *Rustand*, che era molto ghiotto di latticini, avevano commesso il furto; comunque, non sapendo con chi prendersela, perchè Mathurine sola era responsabile, e che fare un rimprovero a lei non c'era nemmeno da pensarci, Cadet ruminava il suo malumore mentre tirava il cataneccio sulla porta della latteria.

— Venite subito, — gli disse babbo Artin quando gli fu vicino, — la padrona è morta.

— Tralalà, — fece Brichard, — sono le sue solite smorfie; sarà svenuta..... del resto, se vuole andarsene, non ha bisogno di nessuno..... e non sarebbe neanche troppo presto..... o se è morta, perchè dovrei venire?

— Ah, sentite, è troppo brutto ciò che dite, e aleto un gran birbante..... Il buon Dio, quando morrete, non v'aiuterà più di un cane! . . . . . .

Il vecchio pastore aveva detto ciò stendendo le braccia e col volto tutto sconvolto per la commozione e per la collera; i suoi occhi lampeggiavano.

— Hai visto? — disse uno dei garzoni al suo compagno mentre Brichard si dirigeva borbottando verso casa. — hai visto come babbo Artin gli ha parlato? Si dice che indovini l'avvenire quel vecchio..... Non vorrei avesse detto a me ciò che ha detto al padrone!

. . . . . .

Eran passati più di sei mesi dalla morte di Maddalena; l'autunno stendeva le sue ricche tinte d'oro bruno con quella impassibilità flemmatica della natura cui non turba la caduta delle nazioni, nè i dolori dei cuori. Gl'imperi crollano, gli uomini muoiono, il dolore grida al tempo: Cammina più veloce; la gioia gli dice: Fermati! Il tempo, sordo, cammina come sempre.

Gli alberi erano rinverditi sulla tomba della bionda bella e la nebbia autunnale cominciava a piovere sul vecchio mulino, inghiotto come un ragnetore vivificato.

Non si pensava più guari a Maddalena nella valle del Murgenis, e se la sua immagine bianca e pura sorgeva nel pensiero di qualcuno era all'occasione della grande notizia che correva il paese: Cadet Brichard doveva sposare fra poco Mathurine, la sua serva.

Se ne dicevano su quel matrimonio! Ma come! sposare la propria serva! Possibile! La cosa era mai vista e si preparava una solenne scampanata pel giorno delle nozze. Che ipocrita quella Mathurine! Colla sua aria di « buona donna » come aveva saputo far bene i suoi affari!

Cadet era felice, dicevano coloro che lo avevano visto per caso, perchè non lo si incontrava più da nessuna parte. La prudente Mathurine non gli permettava di andar a girellare per le osterie, e quando era obbligato di recarsi a qualche fiera, ella lo accompagnava. Si vedevano sempre assieme, ella a fianco di lui, nell'alto *cabriolet* dalla ferramenta scricchiolante . . . . . .

. . . . . .

Hutriche aveva indovinato predicendo gravi fatalità a Cadet per la successione della moglie.

Otto giorni dopo la sepoltura della povera Maddalena era arrivato al Murgenis un omuto magro, calvo, sorridente e gentile, con uno sguardo acuto dietro alle larghe lenti dei suoi occhiali.

— Signore, — aveva detto a Brichard, — sono l'uomo d'affari della signora Pietro Lapaigd, madre di Maddalena Lapaigd, sua defunta moglie. Vengo a parlare con lei riguardo alla successione.

(La fine al prossimo Numero).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Pensione per parlorienti.
La levatrice ANGELA ROGGIA al 1° aprile ha **trasferto** il suo alloggio in **via Andrea Doria, n. 4,** al piano 2°. C 1351

Causa malattia.
Trattoria bene avviata di ricreazione. Poco rilievo. — Rivolgersi Pasticceria piazza Carlo Felice, n. 19. C 1514

CASCINA da VENDERE
composta di campi, prati, vigne e boschi presso Torino, comodità di tramvia. — Dirigersi via Venti Settembre, n. 71, sig. CARLO ARNALDI, geometra, Torino. C 1293

Cinti erniari
adatti a chiunque qualsiasi **ernie** erniose. Trovansi nell'**Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, o via Lagrange N. 40, *Torino.* 39-163

OTTIMO AFFARE
per persona attiva ed onesta che abbia qualche ora disponibile. Guadagno assicurato, non occorre bisogno di capitale. Mandare referenze scrivendo R. S. 333, Posta, **Milano.** 1052

Persona tecnico-legale
specialmente che ammetta e tratti, dando all'occorrenza debita cauzione, cerca onesta fruttuosa referenza. — Rivolgersi per informazioni ed al cav. Ingegnere A. Ing., Torino, piazza Statuto, 11 C 1355

Chi ha una verniciatura di **Carbolineum** vuole ottenere la perfetta conservazione del legname, faccia mischiare un litro della vera marca originale **Avenarius** conosciuta da oltre 16 anni e protetta dalla D. R.-Patent No. 46021. Prospetti gratis e franco **Natale Lauro, Torino.** 669

RINOMATI VINI MARSALA
JOHN HOPPS & SONS
FATTORIA FONDATA NEL 1811
Premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.
Mazzara del Vallo (Sicilia). H 579 B

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 12.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne H 129 G

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tetoie e barracche di legno.
Nuovo sistema di Tela lorificata per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Esolato San Teodosio
Società Anonima
Capitale sociale interamente versato L. 900,000.
Per difetto di numero degli Azionisti ed in conformità dell'articolo 16 dello Statuto sociale, essendo riuscita nulla l'Assemblea generale ordinaria indetta per le ore 2 pomerid. del giorno 30 marzo 1891, nel locale della Società, via Valperga Caluso, n. 19, piano terreno, si rammenta ai signori interessati che l'**Assemblea di seconda convocazione** avrà luogo nello stesso locale ed ora del giorno **12 aprile corr.,** come già venne annunziato nel *Giornale Ufficiale del Regno,* N. 55 e 66, e sarà valevole qualunque sia la somma di capitale rappresentato dagli intervenuti.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1890;
4. Nomina di Amministratori e Sindaci.
1878 ***L'Amministrazione.***

L'INDICATORE UFFICIALE DELLE STRADE FERRATE
NAVIGAZIONE TELEGRAFIA
Concessionari esclusivi della pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Via Sta Teresa n. 13. **TORINO** Via Sta Teresa n. 13.

IDROPISIA Gambe Gonfiate Ascite
Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il CONTINUO DELIRIO ORRIBILE e del corpo guariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda Franco e coperto a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 40, Rue des Acacias, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.
40 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. H 481 M

CONSERVAZIONE e STYLUR DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo rapidi di bellezza, di forza e di sanità.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. **2, 1 50.**
In bottiglie da un litro circa L. **8 50.**
Si vende da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 43 M
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

VINO MARSALA
DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia)
Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia). H 462 B

VERO SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e Rinfrescativo del sangue
DEL PROFESSORE **GIROLAMO PAGLIANO**
Autorizzato alla vendita dal Consiglio Superiore di Sanità
Casa fondata in Firenze fino dal 1838.
Si diffidi di coloro che servendosi del nome *PAGLIANO* spacciano un preparato che non ha nulla a vedere col rinomato Sciroppo Pagliano di cui la Ditta GIROLAMO PAGLIANO di Firenze sola ne conosce il processo. I prodotti della *Ditta GIROLAMO PAGLIANO* devono portare la *firma dell'inventore* stampata in nero.
Dirigere le ordinazioni alla Ditta 637
GIROLAMO PAGLIANO — Via Pandolfini, 18 — **FIRENZE.**

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 18.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio E., an. n. 40, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

Torino-Roma — **L. ROUX e C.** — Tipografi Librai-Edit.
È pubblicato:
Ing. A. CANEL e Dott. F. GOSETTI
LA FOGNATURA DELLE CITTÀ
in rapporto alle malattie endemiche ed epidemiche
Opera premiata dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Elegante volume con 8 tavole illustrative - L. 4.

INCANTO.
Lunedì 6 aprile e seguenti, ore solite, il perito delegato cav. GIUSEPPE PERUSSIA porrà in **vendita per pubblici incanti,** nel locale già Banca Popolare, in via Principe Amedeo, 20, il mobilio completo di un ricco alloggio, stato tale mobilio sequestrato, e componentesi di ricca camera da pranzo, salone, camera da letto completa, mobili diversi di stile e di fantasia, grandi quadri d'autore, porcellane, cristalleria, ecc. — I locali saranno aperti al pubblico nei due giorni precedenti la vendita, 4 e 5 aprile. C 1245

Incanto definitivo
di una frazione di casa ad uso panetteria in Torino, via Caccia Reale, n. 1.
Il notaio TORRETTA CARLO, addì **13 aprile 1891,** alle ore 11 antim., nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto definitivo** dello stabile suddetto, composto di bottega, retrobottega, alloggio soprastante e cantina con forno, sul prezzo di aumento di L. 10,710, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 12 marzo 1891. 1236

GUERNIZIONI D'ORO
ultima moda in **nastri, pizzi, galloni, garze,** ecc.
Specialità per lutto.
Vendita al dettaglio **a prezzo di fabbrica** presso
B. ROSSETTI C 1120
Via S. Tommaso, n. 25, piano primo, **Torino.**

BALE & EDWARDS
MILANO NAPOLI
Seminatrice premiata al Concorso di Foggia 1890

Premio diploma d'onore di merito
MACCHINE AGRICOLE - INDUSTRIALI.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

APRILE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 2 U. Q. — 8 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.
Lunedì 6 — 96° giorno dell'anno — Sole nasce 5,52, tr. 6,52 — *San Prudenzio.*
Martedì 7 — 97° giorno dell'anno — Sole nasce 5,50, tr. 6,52 — *Beata Ermenegilda.*

Osservatorio di Torino. — 6 aprile.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali,
massima +5,5 massima +11,9
Min. della notte del 4 +4,7. Acqua caduta: min. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni utili per la città e del pubblico:
Croce Rossa Italiana. — Mercoledì, 8 aprile, alle ore 2 1/2 pom., nel locale sociale, piazza Vittorio Emanuele, N. 9, avrà luogo l'assemblea generale dei soci.
Società di Mutuo Soccorso fra i cuochi e pasticcieri di servizio. — L'assemblea straordinaria convocata per la sera del 2 andante, non avendo avuto luogo per mancanza di numero legale di soci venne rimandata alla sera del 9 corrente.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Brizzolla Antonio adunanza di concordato fissata pel 7 corr., 2 pom. — Fallimento Cavallo Giovanni prima adunanza 7 corr., 2 pom. — Fallimento Confidenza Commerciale Piemontese prima adunanza fissata pel 7 corrente, 2 pom. — Fallimento Turino coniugi prima adunanza 7 corrente, 2 pom. — Fallimento Chiambretto Antonio prima adunanza creditori 7 corrente, 2 pom. — Fallimento Tonda fratelli verifica crediti 7 corr., 2 pom. — Fallimento Durando Marcello prima adunanza 8 corr., 2 pom. — Fallimento Perlalo Massimo prima adunanza 8 corr., 2 pom. — Fallimento Marchisio Giuseppe verifica crediti 9 corrente, 2 pom. — Fallimento Mascarino Vincenza verifica crediti 10 corr., 2 pom. — Fallimento Albasi Giuseppe verifica crediti 11 corr., 2 pom. — Fallimento Deperis Giovanni verifica crediti 11 corr., 2 pom. — Fallimento Berrotti Paolo verifica crediti 11 corrente, 2 pom.
Asti. — Fallimento Gaia Edoardo prima adunanza creditori 10 corr.
Alessandria. — Fallimento Cassa Operaia verifica crediti 9 corr.

Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti:
Casale. — *Il sedici Caterina* vedova Angelo Porta, residente in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Ceresato (di cui in precetto 3 febbraio 1891), subastandi in danno di Porta Marcello fu Gio. di Dio.
Mondovì. — *Ellia Secondo* fu Bartolomeo, residente in Chieri, per la stima di beni siti in territorio di Bagnasco (di cui in precetti 18 novembre e 3 dicembre 1890) subastandi in danno di Ravotti Domenico fu Carlo e Pelazza Domenico di Vincenzo, terzi possessori, residenti in Bagnasco.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:
Casale. — Eredità intestata di *Monti Agostino,* defunto in Casale, da Monti avv. Edoardo del fu Agostino, residente in Casale, in proprio e nell'interesse dei suoi minori fratello e sorella.
Tonco. — Eredità intestata di *Alessio Carlo fu* Giovanni Batt., defunto in Alfiano Natta, da Beccuti Rosa vedova Alessio, Giovanni e Giuseppe Alessio del fu Gio. Batt., residenti in Alfiano Natta.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 4 aprile.

Segniteremo in quest'ottava poco importanti le vendite dei grani sul nostro mercato, perdurando nel consumatore il non bisogno pressante di acquisti.

Siamo però sempre più pure, ma non in relazione ancora all'aumento ed alla fermezza, che in tutte le altre piazze dell'interno viene consolidandosi.

Anche i mercati esteri segnalano sempre prezzi alti, tanto nelle provenienze di Russia e Danubio, come dall'America ed Ungheria.

Negli altri articoli ci manteniamo nella quasi assoluta mancanza di affari.

Granoni. — Ribassi le qualità mercantili; sostenuto il genere fino e colorito del Veneto, che scarseggia.
Arene. — Sempre calme con tendenza a ribassi.
Segalee Risi. — Ben tenuti, con vendite di dettaglio.
Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 27 25 a 27 75, nostre stazioni — Mercantili, da 26 a 26 75 id. — Esteri, ind. da 22 a 22 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 21 25 a 21 75 id.
Granone. — Giallencini veneti, da 18 a 18 25 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 18 25 a 18 75 id. — Piemonte da 16 a 17 id. — Esteri, da 14 75 a 15 75, cif. Genova o Savona.
Avene. — Estere da L. 19 25 a 19 50, nostre stazioni — Nazionali da 20 a 20 50 id.
Segala da L. 19 25 a 20 50, id.
Riso bianco da L. 26 50 a 40 50, id.
Riso bertone da L. 35 50 a 38 50, id.
Farina B. da L. 33 75 a 34 50, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 28 marzo al 4 aprile.

Zuccari egual 100 kil. franco vagone. — Raffinato asciutto, da L. 129 50 a 131 — Greggi Muscy inglesi, da 31 a 32 50 — Cristallini d'Egitto, da 43 a 44 — Cristallini di Germania, da 40 a 41 — Cristallini di Russia, da 38 a 39.

Il mercato continua a migliorare, le quotazioni riprendono gradatamente tanta da credere il risveglio molto vicino, perchè tutte le sorti sono alla ripresa, e con domanda attivissima tanto nelle sorti *Grezze* nazionali ed estere come nei Cristallini in genere. Raffinati pure in ripresa. Vendite totale in settimana di 9000 sacchi qualità assortiti.

Caffè ogni 100 kil. schiavo in deposito. — Guatemala assortito, da L. 129 a 130 — Santos assortito, da 116 a 120 — San Domingo assortito, da 115 a 110 — Bahia assortito, da 110 a 110 — Portorico assortito, da 145 a 150.

Dai mercati esteri anche in questa ottava si ebbero prezzi di sostegno e non pochi ordini si rifiutarono a condizioni più basse; per cui la nostra piazza è in forte aumento ed attiva, essendosi contrattati circa 1500 sacchi assortiti.

Spiriti al quintale. — Napoli 98 a L. 232, id. mercantile 95 a L. 226, Sicilia fino 91 a L. 223.

Segue la calma, essendo il nostro mercato ridotto alla vendita per il puro e semplice consumo locale.

Grani e Granoni (per 100 kil.). — Teneri: Odessa, da L. 19 75 a 20 50 — Nicolajeff, da 19 50 a 19 75 — Azoff, a 20 50 — Lombardi, da 24 50 a 25. — Duri: San Giovanni d'Acri, a L. 17 50 — Taganrog, a 20 — Berdianska, a 19 75 — Bombay, da 16 50 a 16 — Tripoli, da 18 50 a 19 50 — Novorossisk, da 19 a 19 50.

Per quanto l'andamento di quest'articolo siasi messo al sostegno, tuttavia il nostro mercato ritiensi sempre indietro nella ragione d'andamento che i mercati esteri seguitano con un entrain molto spiegato.

Risi (al quintale della comparsa bordo) — Extra, da L. 41 a 46 — Brillato Stella, da 42 50 a 45 50 — Id. id. A., da 40 50 a 41 50 — Schiuma riseno naturale, da 39 a 39 50 — Riso 3 Stelle, da 38 a 38 50 — Id. 2 Stelle, da 37 a 37 50.

Mercato non vendite limitate.

Carboni (alla consellata) — Da macchina: Cardiff (1ª qualità), da L. 31 a 32 — Id. (2ª qualità), da 30 a 30 50 — New-Castle, a 25 50 — Scozia, a 28 — Yard-Park, da 24 50 a 25 — Antracite, da 90 a 91. — Da gas per Gazometro, Forgie, Vetrerie, Ceramiche, Raffinan, ecc.: Newpolton (vero), a 28 — Hebburn Main coal, a 28 — Qualità secondarie, a 21 50. — Coke da gas nazionale, da 41 a 42. — Mattoni refrattari marca M. T. e C., da 130 a 132. — Ultimi noleggi: Da Newcastle franco a Genova da 6/1 1/2 a 6/6 — Da Newcastle franco Savona a 7 — Da Cardiff franco Genova da 7/1 1/2 a 7 — Da Cardiff franco Savona a 8/0.

In questa ottava le richieste dell'interno furono più attive ed i prezzi ebbero qualche concessione anche all'origine.

Metalli (al vagone). — Piombo Nazionale Pertusola, da L. 33 50 a 34 — Stagno Banca, da 265 a 270 — Zinco in fogli, da 65 a 66 — Id. in pani, da 61 a 62 — Ghisa di Scozia, da 6 a 6 50 per 100 kg. — Banda stagnata inglese, da 20 a 25 per ogni cassa. Mercato in tutta calma anche all'origine. Il piombo nazionale è sempre il più richiesto dalle fabbriche e con prezzi sempre fermi.

Petrolio (schiavo di dazio) — Pensylvania in cisterne, a L. 19. — Id. S. W. in barili, a 18 i 100 kg. — In casse, marca Atlantic, a 5 85 per cassa — In casse, marca Royal, a 5 75 per 100 kg. — Caucaso in barili, a 16 i 100 kg. — Id. cisterne, da 10 50 a 11 i 100 kg. — In casse a 5 50 per cassa.

Mercato calmo ed invariato nonostante che i mercati dei nord segnino una sensibile debolezza.

TORINO. — Mercato della legna e dei formaggi del 30 marzo al 4 aprile 1891.

Ecco il listino dei prezzi per miriag:

Quercia	L. 0 49	a	0 44	media	0 41 —
Faggio	» 0 50	a	0 37	»	0 36 1/2
Noce	» 0 65	a	0 67	»	0 66 —
Ontano	» 0 25	a	0 32	»	0 28 1/2
Pioppo	» 0 31	a	0 32	»	0 31 —
In tutto miriag. 14,100					
Ficno	L. 0 05	a	0 30	media	0 72 1/2
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto miriag. Fieno 1859				Paglia 7249	

CARMAGNOLA, 1° aprile. — 350 ettolitri Frumento L. 18 85 — 120 *Segala* 15 85 — 25 Avena 9 75 — 400 Meliga 19 61 — 150 Riso 30 02 — 3,00 Patate 1 00 — 600 Castagne fresche 0 60 — 5,0 12 secche 2 20 — 30 Buoi e manzi L. q. 6 75 — 120 Id. 2 q. 5 90 — 30 Vitelli L. q. 7 75 — 150 Id. 2 q. 6 75 — 50 Giovenche 4 75 — 60 Maiali 0 00 — 00 Maiali da latte per capo 14 00 — 1300 mir. Canapa greggia 0 45 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 000 Coriame a 00 — 00 Olio d'oliva 11 50 — 30 Burro L. qual. 2 00 — 00 Id. 2 q. 22 00 — 250 Uova alla dozzina 0 00 — 000 Trifoglio 0 00 al mg. — 00 Seme di Canapa 0 00. *Tassa del pane e della carne dal 2 marzo a tutto aprile.* Grissini L. qualità al chil. L. 0 47 — Id. 2 qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 26 — Panna fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 16.

Lo suddetto qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello L. qual. L. 1 80 — Id. id. 2. qual. 1 40 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggio o giovenco 0 85 — Id. vaccho 0 75.

MONCALIERI, 3 aprile. — Bazati da L. 9 00 a 10 00 — Vitelli L. q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2 q. da 6 25 a 6 75 — Maggio da 6 25 a 6 75 — Soriano da 5 50 a 6 50 — Tori da 5 25 a 5 75 — Buoi L. q. da 6 00 a 6 25 — Id. 2 q. da 5 50 a 6 25 — Maiali da 5 50 a 10 40 — Mantoni da 5 50 a 6 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 9 a 10.

Maggengo da 0 55 a 0 65 — Misetto da 0 55 a 0 60 — Terzuolo da 0 45 a 0 55 — Paglia da 0 40 a 0 45.

CHIERI, 31 marzo. — Frumento L. 18 00 — Segala 18 88 — Meliga 11 05 — Fave 19 20.

Bestiame. — Buoi L. q. da 0 00 a 0 25 — Id. 2 da 0 00 a 0 00 — Vitelli L. q. da 0 00 a 7 00 — Id. 2 q. da 0 00 a 6 25.

RACCONIGI, 2 aprile.

Cereali. Frumento all'ett. L. 19 25 — Meliga 10 32 — Patate 1 00 — Pomi d'oro 0 00 al mig. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 0 00.

Interrate. Butirro L. q. 2 00 — Id. 2 q. 18 00 — Uova alla doz. 0 00 — Legna forte 0 25 dolce 0 18 — Trifoglio 10 00 al mg.

Tasse del pane. Grissino L. q. al chil. cent. 41 — 2 q. e pane fino 16 — Pane fino 21 — Casalingo 33 — Bruno 16.

Tasse della carne. Carne di vitello L. q. 1 85 — 2 q. 1 27. — Buoi e manzi L. q. 1 16 — Maggio e giovenche 80 — Vacca cent. 87.

SAVIGLIANO, dal 31 marzo al 4 aprile. — Frumento L. 19 00 all'ettolitro — Riso 45 00 — Granone turco 10 18 — Segale 19 00 — Vino L. q. 63 50 all'ettolitro — Id. 2 q. 63 00 — Pane L. q. 0 31 al chilogr. — 2 q. 0 26 — Farina di frum. L. q. 0 70 — 2 q. 0 40 — Farina di grano turco 0 30 — Paste L. q. 0 65 — 2 q. 0 60 — Carne di vitello 1 32 — Carne di bue 1 12 — Burro 1 60 — Lardo 1 50 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 15 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 26 a 22 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 62 — Paglia 0 37 Canapa L. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

IRÁ, 3 aprile. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 41 — Id. di bue al ch. L. 1 30 — Grano all'ett. 19 43 — Meliga 19 81 — Segale 14 05 — Pane grissino al ch. 0 46 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 25 — Farina L. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Pasta L. qual. 0 50 — Id. 2 q. 0 45 — Formaggio L. q. 1 20 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 30 — Lardo 1 85 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 65 — Paglia 0 38.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Garzella stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.